ANNO XV. Lunedì, 26 Maggio 1862 N. 145

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.
Torino a domicilio e Provincia	L. 30	L. 16
Svizzera	» 56	» 16
Francia	» 40	» 22
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28
Austria	» 45	» 25

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

compresa la Domenica

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 40; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, da Frederick May, 9, King street-St-James; Dalby, Davies et C., 4, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Le domande ed i vaglia postali d'abbonamento debbono essere indirizzati alla *Direzione del giornale* L'Opinione, *Torino*.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

TORINO, 25 MAGGIO

LA QUESTIONE DI ROMA

Il *Tempo* racconta nei seguenti termini raccogliendola dai documenti diplomatici testè pubblicati, la storia degli ultimi negoziati relativi alla quistione di Roma:

Ognuno rammenta le note collettive presentate il 28 maggio dell'anno scorso dagli ambasciatori d'Austria e di Spagna al signor di Thouvenel, e la risposta fatta dal nostro ministro degli affari esteri alle pretensioni delle due Corti cattoliche che rivendicavano in favore del papa il possesso perpetuo del patrimonio di San Pietro in qualità di comune dominio della cattolicità.

Le comunicazioni fatte al pubblico in quell'epoca furono da ultimo rese compiute dalla presentazione alla Cortes di Madrid dei documenti diplomatici che costituiscono il complesso delle trattative ch'ebbero luogo alla primavera 1861 tra la Francia e le potenze cattoliche per riguardo alle guarentigie da accordarsi alla Santa Sede pel mantenimento del potere temporale.

Alla fine dell'inverno 1861 la Corte di Roma dimostrò il desiderio di vedere le potenze cattoliche adottare delle misure per disviare i pericoli che minacciavano gli ultimi avanzi del potere temporale.

La Spagna s'incaricò di prendere l'iniziativa delle trattative colle altre potenze cattoliche e queste trattative dovevano condurre alla costituzione d'una lega fra gli stati cattolici contro le esigenze nazionali dell'Italia. Nulla val meglio di questo negoziato a dimostrare l'isolamento assoluto in cui è caduta la causa della Santa Sede.

Le potenze designate a prender parte alla lega cattolica erano la Spagna, l'Austria, la Francia, il Portogallo, la Baviera ed il Belgio. Pare che a quest'ultimo non stassero fatta nemmeno parola. La Baviera non diede alcuna risposta. Il Portogallo rifiutò nettamente di mischiarsi nell'affare. Dimodochè in definitiva la lega cattolica si riduceva alla Spagna ed all'Austria. L'intervento di queste due potenze in favore della Santa Sede non fu gran fatto attivo e si limitò a quel due dispacci del 28 maggio, coi quali i gabinetti di Vienna e di Madrid offerivano il loro concorso al governo dell'imperatore per proteggere il Santo Padre.

Si ricorda che questi dispacci non contenevano che proposizioni vaghe e si limitavano a dichiarare che Roma era la capitale della cattolicità.

Nella sua risposta del 6 giugno il signor di Thouvenel ricusò di collocarsi al punto di vista delle due potenze cattoliche, per le quali gli stati del papa e la città di Roma « costituirebbero per così dire una proprietà di « mano morta, posta al dissopra delle leggi « che regolano la sorte di tutte le altre so« vranità. »

Il governo francese mentre dichiarava « che « i più grandi interessi sociali esigono che il « capo della chiesa possa mantenersi sul trono « occupato da' suoi predecessori » rifiutò il concorso dell'Austria e della Spagna e mantenne energicamente il suo diritto di seguire, a riguardo di Roma, la condotta che a lui fosse sembrata più conveniente.

L'impressione che risulta dalla lettura di questi documenti è che le potenze cattoliche non sono punto in situazione di fare nulla di efficace in favore della Santa Sede e che non possono nemmeno cader d'accordo su quanto vi ha da fare. La modestia inoltre delle dimande formulate dalla Spagna e dall'Austria dimostra ben anco come, agli occhi stessi dei difensori per eccellenza del potere temporale, la causa di questo appare compromessa. Si sa altresì in forza dei documenti comunicati al corpo legislativo che il cardinale Antonelli si trovò mediocremente soddisfatto della protezione a lui proposta e che rifiutò di accogliere il progetto formulato dalla Spagna che limitava la guarentigia collettiva delle potenze al territorio attualmente posseduto dalla Santa Sede. Così adunque non solo le potenze cattoliche non possono accordarsi fra esse, ma non giungono nemmeno a contentare la Santa Sede. La base manca per una trattativa seria e da ciò venne l'incertezza della redazione che giustamente si rimproverò alle note del 28 maggio.

Havvi però un ultimo dispaccio del signor Mon ambasciatore di Spagna a Parigi al signor Calderon Collantesia data del 18 giugno 1861 che sembra projettare qualche luce sullo stato in cui trovavasi la quistione a quell'epoca.

Quindici giorni dopo la morte del signor di Cavour, il signor Mon scriveva quanto segue:

« Conservazione di Roma e del patrimonio di S. Pietro al papa; riserva probabile dei suoi diritti per l'avvenire a fors'anco un'imposta sulle provincie che hanno fatto parte de' suoi stati; questi sono i desiderii del governo francese in questo momento. Le truppe francesi rimangono a Roma con questo scopo ed il riconoscimento del regno d'Italia, del quale parlo a V. E. in un dispaccio separato, per nulla muta lo stato della questione. Se il conte di Cavour avesse vissuto più a lungo, *si sarebbe fatto fondamento sopra di lui* per risolverla e questa soluzione avrebbe accompagnato il riconoscimento, ma io credo che non si abbia nelle stipulazioni che verrebbero conchiuse coi suoi successori una confidenza così ferma come in quelle che sarebbero state conchiuse col conte di Cavour; gli è perciò che non si è fatta alcuna convenzione con essi e si è giudicato che la presenza delle truppe francesi a Roma fosse necessaria come quella che era la miglior convenzione; ma tutto ciò non è che provvisorio! »

È notevole che le voci di ripresa dei negoziati relativi a Roma non sieno ritornate in campo che dopo la formazione del ministero Rattazzi. Significherebbe forse ciò che si crede il signor Rattazzi più disposto che non lo fosse il suo predecessore, signor Ricasoli, ad accettare i punti indicati nel dispaccio che precede. Esprimerebbero questi realmente le intenzioni del governo francese?

Quanto a noi, ne saremmo dolenti. Ma, quand'anco così fosse e le intenzioni espresse nel 1861 fossero ancora quelle del 1862, noi non crediamo che dipenda da un ministero italiano qualsiasi di torre a base della propria politica una simile convenzione. Oggi la questione romana è giunta a tal punto che non dipende più dalla volontà degli uomini, ma dalla forza delle cose. Non si è ancora trovata alcuna formola di transazione fra il papa che ridomanda quanto ha perduto e l'Italia che aspira a tutto ciò che non ha ancora. Una transazione fondata sulle indicazioni del signor Mon da noi citate, non soddisferebbe alcuno, rovescierebbe il ministero italiano che l'avesse sottoscritta e avrebbe tutt'al più per effetto di aggiornare la questione invece di risolverla.

Ci scrivono da Modena 24 maggio:

L'andamento delle cose politiche qui va manifestamente migliorando. Le diserzioni dei soldati si possono dire cessate. Questo fatto costituisce un vero merito non della sola autorità militare, ma eziandie dei funzionari della sicurezza pubblica e della guardia nazionale. Infatti di 28 arresti di disertori tutti operati nella provincia modenese, 12 si devono alla guardia nazionale di S. Possidonio in concorso dei R. carabinieri, quattro alla guardia nazionale di Bomporto, uno ai carabinieri reali di S. Felice; quattro a le guardie di pubblica sicurezza di Modena e 7 ad alcuni ufficiali della guarnigione in concorso di un funzionario della sicurezza pubblica in Modena stessa. Torna poi manifesta e grata al paese la solerzia con la quale la sicurezza pubblica si adopera alla scoperta dei fomentatori e fautori di siffatte diserzioni. Non pochi dei nostri preti sottomano si adoperano in quest'opera infernale. Bisogna però anche dire che la parte più istruita e più morale del nostro clero ha un'adesione aperta al nuovo ordine di cose politiche. Qui pertanto e massime a Reggio è tornata gradissima la nomina del cav. Vergalli arciprete in S. Ilario e vicario della diocesi reggiana, e del parroco sacerdote Zefferino Iodi a canonici del capitolo della cattedrale di Reggio, fatta ultimamente con il maggior senno e la migliore equità dal ministero di grazia, giustizia e culti, per essere quei due canonicati, resisi vacanti, di nomina sovrana.

Se le cose politiche prendono assai una buona piega, anche l'industria va sensibilmente prendendo vita. Così in Reggio la società paesana Fantuzzi ha dato una magnifica illuminazione a gaz a quello stupendo teatro. Il Fioruzzi nel condurre tall'opera ha dato saggio non comune della sua valentia. Il signor Sforza, che ebbe pel l'intelligente coraggio di mettersi per la massima parte in simile impresa, ha dato saggio a a propri concittadini di vera civiltà mostrando col proprio esempio che la nobiltà dei natali, la coltura letteraria e l'agiatezza di fortuna non esimono dal pubblico dovere del lavoro e delle associazioni industriali.

ESPOSIZIONE DI LONDRA

IV.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Londra, 22 *maggio*.

Le ultime operazioni per completare l'esposizione vengono fatte con tutta rapidità; ed in questa settimana, senza la negligenza di alcuni impiegati, impresari, ed il tardo arrivo d'un numero di prodotti, tutto avrebbe potuto essere finito. La Commissione inglese, accorgendosi di questa negligenza, ben con ragione ha limitato a tutte le commissioni straniere il tempo utile sino al 17 del corrente mese per introdurre nell'interno del palazzo i prodotti che non fanno ancora parte.

Gli impiegati inglesi, qualunque sia la loro posizione, si comportano verso il pubblico con tutta cortesia. Essi hanno il buon senso di comprendere che sono retribuiti dal pubblico e che è lor dovere di rendersi utili e non di molestarlo. È questa una lezione di cui dovrebbero approfittare a'cuni impiegati di altre nazioni.

Il giurì internazionale si è costituito, e già alcune classi sono state sommariamente visitate dai loro diligenti giurati, i quali, con comune soddisfazione, mi dicevano di aver osservato molti progressi fatti dagli esponenti che sin dal 1855 avevano preso parte all'esposizione.

La durata delle verificazioni sarà forse più lunga di quella che si presumeva dapprima; e per diligenti che sieno i relatori delle diverse classi del giurì non potranno terminare i loro lavori prima della metà del mese di luglio, ed allora devendo contare sopra un mese di tempo almeno pel lavoro del Consiglio dei presidenti e per quello della Commissione reale, si può presumere che le ricompense non potranno essere distribuite prima del giorno 15 di agosto, a meno che non si voglia affrettare troppo le cose, il che non è supponibile in presenza dei gravi interessi che si porteranno in discussione.

In questa settimana un'immensa folla ha visitato l'esposizione, ed i giorni d'entrata a cinque scellini sono quelli in cui l'affluenza è stata più considerevole. Il duca di Cambridge, il principe di Prussia, il principe Oscar, la regina Maria Amelia, tutta la famiglia d'Orléans stabilita in Inghilterra e quella della regina Cristina hanno visitato in especial modo e con tutta attenzione le esposizioni della Francia e dell'Italia.

Le gallerie ove sono esposti i tessuti di Elbeuf, Sedan, Reims, Louviers, S. Quintin; quelle che contengono le seterie di Lione, i tappeti, i nastri, le garze, i velluti, le trine, i pizzi, i gioielli, i bronzi, cioè gli oggetti propriamente detti di Parigi, fanno meraviglia a tutto il mondo, stupito di veder cose tanto belle.

Gli oggetti italiani di belle arti, le sete greggie del Piemonte e della Lombardia, i velluti del Chichizzola, le mobiglie del Revere e del Martinotti si fanno ammirare.

Dopo d'aver dato le classi secondo cui furono disposti i vari prodotti (vedi n° 138) facciamo una rivista generalissima, rapidissima di ciascuna esposizione straniera, notando quelle parti principali che maggiormente fermano l'attenzione del visitatore.

Delle esposizioni inglesi e francesi, che con armi eguali si disputano la palma, non si può dare in poche parole nemmeno un riassunto generale, e sarà meglio trattarle altra volta separatamente, poichè alcune modificazioni dovranno ancora essere subite da quelle della Francia.

La Russia (che conta 750 esponenti) ha una bellissima collezione di prodotti naturali, come cereali e minerali. Espone dei carboni, del ferro, dei minerali naturali e lavorati, olii, miele, cera. I suoi cuoi sostengono la loro antica fama e la colonna di diaspro i candelabri ed i trofei dei prodotti della siberia sono curiosi e degni di attenzione.

L'Austria che è rappresentata da 1410 esponenti fa mostra di drappi, stoffe di lana, carta notevole, sopratutto pel suo basso prezzo e di mobili. Ma la

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Tutti coloro che hanno in qualche pregio l'arte musicale si sono rallegrati d'un recente fatto che torna ad onore del Conservatorio milanese e del suo egregio direttore. Intendo parlare della rappresentazione dell'*Orfeo* di Gluck, data dagli allievi di quell'istituto. Chi ebbe la ventura di assistere a questo esperimento assicura ch'esso riuscì assai soddisfacente. Ed io lo credo e me ne porge una prova l'impressione che l'*Orfeo* produsse sul pubblico milanese. Essa fu tanto favorevole che la direzione del Conservatorio stabilì di riprodurre parecchie volte questo capo-lavoro.

Giova sperare che il Conservatorio milanese saprà mantenersi nella via in cui da qualche tempo pare essersi posto. Gli è colla riproduzione dei grandi monumenti dell'arte, col rendere famigliari ai suoi allievi i capolavori della scuola italiana e delle straniere, col far conoscere ed apprezzare l'importanza dell'arte alla quale si dedicano, che i conservatorii possono rendere notevoli servigi all'arte stessa, influire sul gusto del pubblico e preparare una generazione d'artisti degni dell'Italia che in ogni tempo ha aspirato al primato nella musica. — Molte riforme sarebbero necessarie nel Conservatorio milanese, ma incominciamo a far plauso al buon indirizzo che ora si dà in esso agli studi musicali; il resto verrà poi a poco per volta.

In presenza di questo grande avvenimento musicale impallidiscono tutte le notizie ch'io sono in grado di darvi dei nostri teatri. La impresa del teatro Ross ni facava assegnamento sulla *Traviata*, e sulla signora Perelli. L'esito non ha corrisposto all'aspettativa. La *Traviata*, concertata un po' a casaccio, con pochi coristi, con decorazioni e scene nelle quali la miseria.

« Si distingue da un quarto di miglio »

come quella di D. Isidoro, con un'orchestra sbbastanza valente, ma non abbastanza numerosa, una *Traviata* di questo genere non può fare molte conquiste nè destare grandi simpatie. — Il teatro Rossini vorrebbe essere il Garibaldi dei teatri musicali; le difficoltà non lo spaventano e con tenui mezzi non esita a tentare audaci imprese. Non ha pace nè tregua se non dà ricetto all'opera seria, la quale suol contraccambiargli con nera ingratitudine la ospitalità ricevuta. — E poi perchè riporre tante speranze nella *Traviata*, che è quanto dire nell'essere più fragile e più volubile che esista nel creato? Avete dato appuntamento a Violetta ed in sua vece avete trovato un'ortica. Ben vi sta.

Che dire della signora Perelli? Il canto spianato e drammatico non le conviene; i suoi difetti — e chi non ne ha? — scompaiono nel canto leggero e d'agilità, ma diventano troppo palesi ogniqualvolta essa vuol eseguire una frase alquanto larga. — La parte di Violetta poi richiede una attrice valente e consumata e la signora Perelli ha sempre peccato per soverchia freddezza ed immobilità sulla scena. Perchè mai questa simpatica cantante vuole uscire dalla cerchia di quelle opere nelle quali è a buon diritto applaudita ed ammirata? Perchè vuol seguire il cattivo esempio del teatro Rossini ed essere il Garibaldi delle prime donne?

Dei suoi compagni nessuno trovò campo a distinguersi in questa malaugurata rappresentazione. Ora il baritono Ferrario ha sciolto per indisposizione il proprio contratto e gli

parte più bella della sua esposizione è fatta dalle vetriere della Boemia. In prodotti minerali l'Austria espone degli olii, del mercurio, del zolfo e del sale. In prodotti vegetali poi espone dei cereali in ogni genere e dei vini.

L'Olanda, che ha mandato 385 esponenti, si distingue pei suoi prodotti coloniali. Non sono tuttavia privi di pregi alcuni articoli manufatti, come tessuti di lana e tapperzerie.

Il Portogallo che ha 1065 esponenti lascia molto a desiderare nei suoi lavori manufatti. Per contro espone una splendida collezione dei suoi vini ed alcuni prodotti minerali e vegetali.

La Spagna che ha 1133 esponenti fa notare i progressi che tende a promuovere nelle sue manifatture. I suoi tessuti di lana, le seterie, le trine e gli oggetti di mobilio dimostrano che questo paese si sforza di porsi al livello delle altre nazioni civili. La sua esposizione contiene ancora dei canoni rigati, equipaggi militari, una grande quantità di cereali e di tabacchi.

La Svizzera espone un po' di tutto. La parte più notevole, è quella che consta degli oggetti di orinoleria e di ottica. Vi sono degli orologi che pel loro prezzo sono accessibili a tutte le classi di persone, perchè gli orinolai di questo paese hanno ridotto la loro fabbricazione a sì basso prezzo che ogni persona si può permettere il lusso d'un orologio.

La Danimarca che ha 299 esponenti non può certo aspirare ad un gran successo nel palazzo di South Kensington. Tuttavia sono abbastanza interessanti alcuni prodotti di mineralogia e la sua esposizione di istrumenti musicali e prodotti ceramici, mobilio, oreficeria, lascia sperare che anche essa aspira a mettersi sulla larga via dell'industria.

Le città Anseatiche espongono molto tabacco ed Amborgo si fa specialmente osservare pei suoi trofei di canne.

La Svezia e la Novergia che annoverano 821 esponenti si distinguono pei loro prodotti metallurgici. È confermata la bellezza e la bontà dei ferri della Svezia e la collezione mandata da questo paese è una delle più interessanti che si possano studiare nel palazzo dell'esposizione. Si osservano pure dei buoni campioni di acciaio. Il lino e la canapa figurano allo stato ancor greggio, ed allo stato di fabbricazione. Le industrie speciali della Svezia sono rappresentate in modo soddisfacente e specialmente gli oggetti in peli, crini e pelli.

Il Belgio espone dei superbi prodotti delle sue miniere e si distingue sopratutto per le sue belle macchine industriali che dimostrano essere il belga un popolo eminentemente industriale e studioso. Il governo belga ha mandato delle sete, velluti, stoffe di cotone e di lane fabbricate negli stabilimenti di sua proprietà. L'esposizione dei nastri, quella dei prodotti chimici ed agricoli sono lodevoli.

Riceviamo da Catanzaro la seguente deliberazione di quel Consiglio municipale, colla quale il luogotenente generale conte Brunetta d'Usseaux viene dichiarato benemerito della patria e cittadino catanzarese, attestandogli per tal guisa la riconoscenza di quella cittadinanza pei servigi da lui resi.

IL MUNICIPIO DI CATANZARO
al signor generale Brunetta

L'anno mille ottocento sessantadue, il giorno 16 del mese di maggio alle ore ventidue, in Catanzaro, nella casa di abitazione del signor sindaco, a causa d'indisposizione:

Convocato nei modi legali, in seduta straordinaria, il Consiglio municipale, e dietro autorizzazione del signor prefetto della provincia del di 15 andante mese, pel 3° ufficio, 1° carico, N.° della spedizione 6397, si è riunito nelle persone dei signori Saverio Greco, sindaco, presidente, e consiglieri Lorenzo Zingi, Gaetano De Leon, Carlo Tarantino, Nicola Stiriti, Vitaliano Sanseverino, Odoardo Pucci, Giovanni Marimola, Giuseppe De Riso, Ambrogio Apollari, Domenico Marimota Pistoia, Vitaliano Felicetti, Matteo Rizzo, Vitaliano Barba, Cesare Cutraro, Vincenzo Alfi, Carlo Spadola, Carlo Folini, Orazio Svalfaro, Vito Migliaccio, Raffaele D'Elia, Luigi Cosentino.

Il sindaco presidente ha fatto ostensivo un ufficio del luogotenente generale di questa divisione territoriale, conte Brunetta, con cui nel dipartirsi da questa residenza prende commiato dal Consiglio municipale e da questi cittadini, esternando per tutti nobili sentimenti della più sentita stima, e quindi ha proposto che nel rispondere a questo commiato fosse il predetto luogotenente generale dichiarato benemerito di questa patria, e in pari tempo, per la irreprensibile condotta serbata nel disimpegno della sua missione, gliene sia conferita la cittadinanza.

Il Consiglio municipale, sensibile e riconoscente al modo onorevole come si è comportato il luogotenente generale sig. Brunetta nel tempo della sua dimora in questa città, ha considerato:

Che la popolazione di questa città è tutta vivamente dispiacente per la perdita del prelodato luogotenente generale Brunetta al comando di questa divisione territoriale, per essersi lodevolmente condotto nel compiere la missione dal governo affidatagli;

Ch'è debito del municipio esternargli i sentimenti della più verace gratitudine per tutto quel bene che nell'interesse della patria seppe operare, abbattendo energicamente il brigantaggio, e raccogliendo gli sbandati del disciolto esercito, garentendoci così di quei mali di cui le altre provincie non furono esenti;

Ch'egli ben comprese lo spirito di questo popolo e si cattivò l'amore di tutti per le nobili qualità e virtù cittadine, che altamente si rivelarono in tutti gli atti da lui compiuti; per modo che ora si deplora la sua perdita, essendo stata questa popolazione veramente fortunata di aver avuto al comando territoriale un uomo di sì specchiato merito.

Per siffatte considerazioni il Consiglio municipale facendosi interprete del pubblico desiderio, e volendo dargli un attestato di gratitudine nel dipartirsi da questi luoghi, ove lascia di sè cara memoria, ad unanimità di voti dichiara che il signor generale Brunetta ha ben meritato di questa patria e gliene conferisce la cittadinanza.

Resa dal Consiglio questa deliberazione a voti segreti, se n'è redatto il presente processo verbale, che letto ed approvato dal Consiglio, viene sottoscritto da noi, sindaco presidente, dal consigliere assessore sig. Carlo Tarantino e dal segretario del municipio. — Il sindaco Greco — L'assessore C. Tarantino — Il segretario A. Froio.

Visto, *Il sindaco* S. Gazco.
Per estratto conforme, *il segr.* Achille Froio.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Decorazioni. — Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 5 e 10 volgente S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

ad ufficiale
Pastore cav. Giuseppe Antonio, direttore dell'ospedale degli incurabili;
ed a cavalieri
Monaco dott. fisico Felice;
Chiarlone dott. Giacomo, sindaco di Piano (Savona)

— Sulla proposizione del ministro delle finanze e con decreti 16 scorso marzo S. M. ha nominato ad ufficiale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Lacaita cav. Giacomo, membro della Camera dei deputati;
ed a cavaliere dell'ordine medesimo
Valentini dottore Arcangelo, consigliere presso la reg.a procura di finanza in Milano.

— Sulla proposta del ministro della guerra e con decreti 15 volgente S. M. ha nominato ad ufficiale dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
De Benedictis cav. Luigi, maggiore generale comandante della casa reale Invalidi e compagnie veterani in Napoli;
ed a cavalieri dell'ordine stesso
Nunziante Francesco, colonnello comandante le compagnie Veterani in Napoli;
Tanchi Giuseppe Maria, maggiore relatore del corpo veterani id.;
Berro-Bianchi Andrea, maggiore di fanteria, addetto al comando superiore del corpo Veterani id.;
Beneventano del Bosco Guglielmo, luogotenente colonnello nel reggimento cavalleggri d'Alessandria;
Cristini cav. Francesco, luogotenente colonnello nel corpo dei carabinieri reali.

— Sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio e con decreti 29 scorso aprile S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro a commendatore:
Marliani cav. Emanuele, deputato al Parlamento nazionale;
ad ufficiale
Bollati cav. Giovanni, industriale, da Novara;
ed a cavalieri
Ponti Andrea;
Silvani avv. Paolo.

— Sulla proposta del ministro della guerra S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro
ad ufficiali
Angelino cav. Giuseppe, colonnello nel 29° reggimento fanteria;
Reggiani cav. Filippo, colonnello nel 2° reggimento del treno d'armata;
Campus cav. Gavino, già luogotenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, comandante in Alcamo;
ed a cavalieri
Miele dott. Nicola, capitano nella guardia mobile di Pescopagano;
Romeo Pietro, deputato al Parlamento italiano;
Melissari cav. Francesco, maggiore nella guardia nazionale:
Romeo Gio. Andrea, direttore delle contribuzioni indirette di S. Stefano;
Nesci Domenico, presidente di Reggio (Calabria);
Marzano Ettore, sindaco di Stilo, f. d'intendente a Gerace;
Petruccelli, maggiore nella guardia nazionale di Potenza;
Alfieri Cesare, maggiore nel 31 regg. fanteria;
Rozzano Teobaldo, capitano nei Reali Carabinieri;
Romano avv. Gian Domenico, capo di ripartimento nel soppresso dicastero di grazia e giustizia e de' culti delle provincie napolitane, addetto al ministero di grazia e giustizia in Torino.

Cose militari. Togliamo dal *Monitore dell'armata* di Torino, 25 corr.

Per reale decreto del 15 corrente il corpo volontario *Cacciatori del Tevere* venne fuso nell'esercito regolare, assumendo il nome di *Legione dei cacciatori del Tevere*. Questa si comporrà di uno stato maggiore, di due battaglioni di 4 compagnie ciascuno, e di una compagnia di deposito, e il suo effettivo, compresi gli ufficiali, sarà di 1525 uomini. Gli ufficiali ora appartenenti a questo corpo e che saranno confermati nel loro grado, prenderanno anzianità nell'arma di fanteria a datare dal decreto.

— Una reale decreto in data 15 maggio scioglie i tre battaglioni di volontarii della guardia nazionale. Gli ufficiali che non hanno servigi anteriori o che appartengono semplicemente alla guardia nazionale saranno dispensati dal servizio con una gratificazione corrispondente a tre mesi di paga.

Processi di stampa. Il dibattimento nel processo contro il *Diritto*, per la pubblicazione dell'indirizzo dell'Associazione emancipatrice di Genova al generale Garibaldi, avrà luogo il giorno 4 del prossime giugno.

Statua di Pietro Micca. Martedì, 27 corrente, nella fonderia del R. arsenale di Torino si procederà al getto in bronzo della statua colossale di Pietro Micca, la cui esecuzione venne ritardata finora da molti ed urgenti lavori fatti per l'armamento nazionale.

Asilo infantile. L'egregio prof. Giovanni Moro di Arona inviava al cassiere dell'Asilo infantile della stessa città il dono di L. 129, 57, accompagnandolo colla seguente lettera:

Arona, 18 *maggio*.

Io non dimenticherò mai l'alba del 2 settembre 1861: il buon popolo aronese, ai primi tocchi della campana, accorreva in massa ad estinguere l'incendio che minacciava distruzione allo stabilimento dei Forni Continui. In quel mattino io, commosso a lagrime per l'opera generosa di un'intera popolazione, mi sentii obbligato a dar qualche segno della mia imperitura gratitudine, e feci in me stesso sacramento di donare all'Asilo almeno la centesima parte del ricavo netto dello stabilimento, escluse le torbiere.

Sonamente in questi giorni io potei accertare la somma di detto provento, e quindi tosto, con vero diletto, porgo a V. S. comunicazione del regolare bilancio del 1861 firmato dall'amministratore signor Paolo Filippetti in data del giorno 14 andante, in cui lo stesso usciva dal mio servizio.

Vede, signor Olimpio, che all'Asilo toccano sole lire 129, 57: sono poca cosa, ma se ciò potesse servir d'esempio, sarebbero certo assai: d'altra parte considero, che pei poverelli non si rifiuta alcun obolo, fosse pure di un soldo: e però la prego ad accettare il tenue dono.

Si compiaccia di significare i miei sentimenti di muore e di ammirazione al generoso fondatore dell'Asilo, cav. Botteli, cui auguro lunghi ed allegri giorni.

Con tutta osservanza sono

Dev.mo Servo
Prof. Gio. Moro.

L'avvocato del vescovo di Fano. Leggesi nel *Corriere delle Marche* in data di Ancona 23 maggio:

Il vescovo di Fano ha nominato suo difensore il sig. avv. Pier Carlo Boggio di Torino deputato al Parlamento. Il sig. avv. Brunetti di Ancona che era stato dal vescovo richiesto prima, non ha accettato.

Processo di Bologna. Il *Corriere dell'Emilia* reca in data di Bologna 24 maggio:

Terminavasi ieri alle 9 la causa pei tumulti di piazza. I giurati ritenendo che non vi era ribellione, hanno dato un verdetto negativo, solo ritennero colpevoli 8 come quelli che insultarono la pubblica forza, ammettendo quasi per tutti circostanze attenuanti.

Commemorazione. A Firenze si va formando un comitato di cittadini per promuovere una sottoscrizione allo scopo di fare un pubblico funerale nella chiesa di Santa Croce nel giorno anniversario della morte del conte Camillo di Cavour.

La Curia romana. Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 22:

Nella perquisizione operata nel convento dei Camaldoli, di cui parlammo in uno dei precedenti numeri, fra le diverse carte sequestrate ne furono trovate alcune dalle quali risultava che i frati avevano chiesto ed ottenuto dalla Corte di Roma la facoltà di assicurare in modo fiduciario vistose somme, perchè, nel caso di soppressione del convento, non cadessero in mano del governo. Questa è la moralità che insegna la Curia romana!

Benemerenze cittadine. In vista dei tanti servizi resi alla provincia di Cosenza dal sig. prefetto cav. Guicciardi e dal sig. maggiore Fumel, il municipio di quella città, nella seduta del 22 aprile p. p. a voti unanimi li dichiara benemeriti del paese ed accorda loro il diritto di cittadinanza cosentina.

Vera filantropia. Leggesi nella *Libertà* di Catania del 16 maggio:

Questa mattina sig. Vincenzo Greco ingegnere capo del corpo del genio civile, lacerato forse da dolori di cui non ci è nota la causa, ricorse al suicidio cercando la morte in mare, che tempestoso appena l'ebbe nel suo seno lo respinse, per poi romperlo allo scoglio. Un valoroso giovane, Filippo Gambino del fu Francesco, conciapelli, accortosi dello stato di quel disgraziato che correva a sicura morte, prega il suo maestro che gli tenesse una corda, ond'egli attaccando il naufrago gli venisse agevole tirarlo alla riva, e di subito si lancia in quelle acque fluttuanti e con sao pericolo giunge così a salvarlo.

Omicidi. Leggesi nel *Precursore* di Palermo del 22 maggio:

Ieri sera la città fu funestata da varie uccisioni, la più parte perpetrate per ispirito di vendetta. Autori, come sempre, popolani, poi quali, attesa la poca sorveglianza della questura, tornano pressochè inutili i decreti che vietano l'asportazione d'armi. A quanto ne si dice, gli omicidi ascenderebbero a cinque, degli interfettori ne sappiano arrestato uno solo, il quale proditoriamente freddava con una pugnalata un tale con cui s'era rappacificato da poco e che fiducioso seco lui passeggiava.

Rimedio contro l'idrofobia. Il *Courrier des familles* propone il seguente rimedio contro l'idrofobia:

Si prendano da un farmacista tre dosi di *datura stramonium*, grandi ciascuna quanto le può contenere la mano, le si facciano bollire in un litro di acqua finchè sieno ridotte alla metà, poi si faccia trangugiare tutta in una sola volta questa bevanda all'ammalato. A ciò terrà dietro un accesso violentissimo di rabbia, ma sarà di breve durata e gli succederà un sudore abbondante. Nel termine di ventiquattr'ore, l'ammalato è completamente guarito.

Questo rimedio è stato comunicato dal R. P. Legrand, missionario, che in questi anni ha predicato il vangelo nell'impero d'Annam e di Tonking e che oggi accompagna la squadra francese sulle coste di quelle contrade. Il reverendo padre ne ha fatta egli stesso l'esperienza e lo ha amministrato a sessanta ammalati che tutti sono guariti. Però mentre si ricorre alla *datura stramonium* non bisogna tralasciare di farsi cauterizzare, almeno finchè l'efficacia del nuovo rimedio proposto non sia universalmente riconosciuta.

Un terribile supplizio. Si legge nel *Corriere degli Stati Uniti*.

W. D. Kingin è stato condannato nel Michigan per aver commesso un omicidio con circostanze atroci. Conformemente alle leggi della stato dovrà subire la pena dell'isolamento in carcere a vita.

---

venne sostituito il Gisannini, ma temo assai che l'*etima* della *Traviata* del teatro Rossini sia incurabile.

Allo Scribe il *Menestrello* ha ceduto il posto per qualche sera alla *Linda di Chamounix* opera nella quale la signora Virginia Boccabadati ha lasciato memorie incancellabili. Alla signora Grosso ch'è ora incaricata di sostenere la parte della protogonista e la disimpegna abbastanza lodevolmente, non mancarono applausi e n'ebbero anche il Gnone, il Cantoni, il Marchisio e la Cravero. Ciò basta alla gloria dei cantanti i quali vedranno i loro trionfi registrati nei giornali teatrali; ma non bastava probabilmente all'impresario, il quale non si pasce solamente di gloria, e consultata la sua ninfa Egeria, cioè la cassetta, ha cacciato giù dagli altari la perla della Savoia e vi ha ricollocato il *Menestrello* che gode in grado assai maggiore la protezione del pubblico e della ninfa Egeria e per conseguenza anche quella dell'impresario stesso.

Sulle scene di questo teatro si è pure fatta udire la signora Bonacina, cantante degna di encomio e valente suonatrice d'arpa. Essa venne meritamente applaudita e giustizia vuole che si tributi il dovuto encomio anche al maestro Baur che in un duetto per arpa e pianoforte, eseguì la parte del pianoforte con rara perizia ed invidiabile sicurezza.

Al teatro Vittorio Emanuele abbiamo avuto due spettacoli nuovi — un'opera ed un ballo. Nei *Lombardi alla prima crociata* si distinsero per potenza di voce la signora Roncra ed il signor Patierno. Il Crivelli eseguisce la parte di Pagano da quell'artista provetto ch'egli è e che tutti conoscono.

Il ballo è un nuovo parto del coreografo Cecchetti ed è tolto dal *Nicolò de' Lapi* di Massimo d'Azeglio. Vi sono danze bene intrecciate ed è posto in iscena assai decorosamente. In complesso adunque lo spettacolo del teatro Vittorio Emanuele può soddisfare alle esigenze degli spettatori. Fra breve verrà riprodotta su queste scene l'*Isabella d'Aragona* del Pedrotti, opera che tanto piacque quando venne per la prima volta rappresentata a Torino.

A proposito del teatro Vittorio Emanuele m'affretto ad annunziarvi che nella stagione d'estate verrà occupato da una compagnia di canto napoletana, della quale fanno parte molti artisti affatto sconosciuti nella parte settentrionale d'Italia, ma che a Napoli sono reputati valentissimi nel genere buffo. Anche il repertorio di questa compagnia è per noi una novità e ci sarà finalmente concesso di udire molte operette in dialetto napoletano, tra le quali si dice che ve ne sia più d'una graziosa ed originale.

Sono lieto di segnalare ai buongustai alcune nuove pubblicazioni degli editori Giudici e Strada. La *Bayadère* del Lysberg; la *Norvégienne* del Ketterer e *Ma barque* del Godefroid sono pezzi per pianoforte che vengono abbastanza raccomandati dal nome dei loro autori. Una fantasia del Cerimele sovra motivi del *Menestrello*, una raccolta di ballabili a quattro mani, intitolata *Espansioni giovanili*, un canto elegiaco (*una Rimembranza*) per flauto e pianoforte del Demichelis, una melodia (*La preghiera*) per flauto e pianoforte, dello Stefani, e finalmente *La passione*, del Coop, trascritta per violino e pianoforte dal Bartelloni meritano di venir accolti con favore dagli intelligenti. I suddetti editori hanno fatto acquisto del nuovo spartito del maestro Sangiorgi, *La maledicante*, melodramma serio in tre atti rappresentato la prima volta a Roma con lieto esito. Torino incomincia a diventare una piazza commerciale anche in fatto di musica ed i giovani maestri vedono con piacere aprirsi un nuovo sbocco ai loro lavori.

Dal momento in cui è entrato nella cella non deve più vedere alcuna figura umana.

I suoi alimenti gli pervengono per un foro praticato nel muro e se, per qualsiasi motivo, è necessario che qualcuno s'avvicini a lui, chi lo visita ha il volto coperto da una maschera in modo da non poter essere veduto. Questa cella è una vera tomba, e questo supplizio è peggiore della morte; esso produce quasi sempre in chi vi è sottoposto l'alienazione mentale.

CRONACA TORINESE

CITTÀ DI TORINO

FESTA NAZIONALE

Domenica 1° giugno avrà luogo la festa nazionale per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del regno a norma della legge del 5 maggio 1861.

Nel mattino S. M. il Re passerà in rivista la guardia nazionale e le truppe del presidio.

Alle ore 5 1/2 pomeridiane seguiranno in piazza d'armi le corse di cavalli ordinate e dirette dalla società nazionale delle corse.

Nelle ore della sera il palazzo civico ed i pubblici edifizi saranno illuminati, e contemporaneamente le musiche della guardia nazionale e della truppa suoneranno percorrendo le principali vie e piazze della città facendo centro a piazza Castello.

La Giunta nutre fiducia che i cittadini vorranno concorrere a rendere più splendida la festa nazionale illuminando le loro case.

Lunedì 2, distribuzione solenne dei premi agli alunni delle scuole serali degli operai nel cortile del palazzo del Seminario.

L'ingresso sarà libero alle ore 10 antimeridiane in cui comincierà la funzione.

Dalle ore 4 pomeridiane sino a notte avrà luogo sulla piazza Emanuele Filiberto una festa popolare con spettacoli di mimica e ballo in apposito teatro ivi eretto.

All'a sera illuminazione con apparecchi speciali lungo un tratto del corso San Massimo a partire dalla piazza Emanuele Filiberto, la via della Consolata, piazza Savoia, col monumento Siccardi, corso Siccardi, vie della Cernaia e Santa Teresa, piazza San Carlo, via Nuova e piazza Carlo Felice.

Saranno eretti nella via della Cernaia un arco e sulla piazza Carlo Felice una ghirlanda a trapunto, illuminati a gaz; ed il getto d'acqua sarà rischiarato dalla luce elettrica.

Nel pomeriggio parte delle musiche sarà distribuita tra la piazza del palazzo della Città e quella Emanuele Filiberto, le altre saranno ripartite durante l'illuminazione tra le piazze Savoia, Solferino, San Carlo e nelle piazzette laterali a quella Carlo Felice.

Nei detti giorni saranno distribuiti ai poveri della città e del territorio per mezzo dei consigli di beneficenza delle parrocchie 30,000 buoni per pane.

Saranno aperte al pubblico la regia galleria d'armi dal giorno 29 corrente al 3 successivo giugno, cioè nei giorni 29 maggio, 3, 4, 5, giugno p. v. dalle ore 11 alle 3, nei giorni 30 e 31 maggio, dalle ore 11 alle 2, nel giorno 2 di giugno, dalle ore 10 alle 5, ed in quello del primo stesso mese, mezz'ora dopo che S. M. sarà di ritorno dalla rassegna militare sino alle ore 5; la regia Pinacoteca, i Musei di storia naturale, di antichità ed egizio, la reale Accademia Albertina di belle arti nei giorni di domenica 1 e lunedì 2 giugno dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Martedì 3 alle ore 2 pomeridiane si farà nel cortile del Seminario la distribuzione dei premi agli alunni dei Licei, dei Ginnasii, dell'Istituto tecnico, e delle Scuole tecniche.

Alle ore 5 1/2 pomeridiane corse di biroccini in piazza d'armi ordinate e dirette dalla società predetta.

N.B. L'ingresso alla regia Galleria d'armi è però vietato nelle ore in cui ai reali Principi piacesse rimanere in detta Galleria o recarsi al verone; e nel giorno 1 la Pinacoteca potrà soltanto essere visitata un'ora dopo la sfilata in piazza Castello.

Nel giorno di domenica 1° giugno, alle ore 12, sarà inaugurata l'esposizione d'orticoltura nel nuovo locale del mercato del vino, e nell'edifizio attiguo continuerà ad essere aperta quella di belle arti.

Concittadini!

Raccolti in un solo pensiero e stretti col vincolo della medesima fede politica, l'Italia ace ama congiura Re Vittorio Emanuele, celebrando il secondo anniversario del suo risorgimento.

Il sacro fuoco di libertà custodito per dodici anni dalla gente subalpina ed arrivato a costo di lunghi martirii e di sangue, è divenuto patrimonio comune, e cessate la ire antiche, appagati i voti di molti secoli, gl'italiani ora si rallegrano di aver rivendicato l'onor della patria e l'indipendenza della nazione.

A Torino, che nel compimento della sublime impresa diede prove così egregie di civile sapienza, ed ebbe tanta parte ne' sostenuti sagrifizi, esulti con ragione dei conseguiti trionfi, e mandi in segno di giubilo un affettuoso saluto alle cento città della penisola divenute per sempre sue sorelle.

Il municipio, interprete dei voti dei cittadini, esprime con pubbliche dimostrazioni l'universale allegrezza, e inaugura la festa nazionale col grido patriottico:

Viva l'Italia! Viva lo Statuto! Viva il Re!

Torino, dal palazzo della città, il 23 maggio 1862.

Per la Giunta municipale

Il Sindaco RORA' — *Il Segretario* C. FAVA.

Alle ore 5 30 pom. d'oggi (25) ebbero luogo nella piazza d'armi le annunciate corse di cavalli.

Il tempo era propizio e lo spettacolo rallegrato dalla presenza di S. M. il Re riuscì oltremodo gradevole. Vi prendevano parte anco le LL. AA. RR. il principe di Piemonte, il duca d'Aosta, Madama la principessa Pia, la signora duchessa di Genova coi principini suoi figli, ed il principe Eugenio di Savoia-Carignano.

La piazza d'armi e gli spaldi della cittadella erano gremiti di popolo. Eleganti carrozze fornite di elegantissime signore e buon numero di cavalieri contribuivano a rendere ancora più accetto quel divertimento a coronare il quale, questa volta volle mostrarsi il sig. Godard coll'ascendere nel suo storico pallone. Il volo quanto fu breve, altrettanto fu avventuroso.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 maggio.

Mussatto Antonio, d'anni 42, di Pratiglione; Del Carretto di Monerivello marchesa Felicita nata Barilis, id. 29, di Moncestino; Marengo Angelo, id. 72, di Cherasco, segretario presso la prefettura di Torino; Barovero Giuseppe, id. 10, di Scandaluzza, Olderino Adamo, id. 8, di Mondovì; Costa Catterina, id. 11, di Montelupo; Brunetti Maria, id. 25, di Bussolino; Dugono Maria Giovanna, id. 41, di Rivoli; Ascheri Bianca Maria nata Berio, id. 62, di Costarossa; più, 7 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

S. A. I. il principe Napoleone è arrivato questa mattina, 25, a Palermo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 maggio.

Dopo il ritorno del signor Goyon il governo non si è peranco occupato della questione italiana e noi ci troviamo tuttora nell'incerto quanto ai progetti della Francia. È positiva, si può dire, la partenza per Roma del sig. di La Valette, il quale porterà seco istruzioni precise, che attesteranno la risoluzione dell'imperatore di uscire finalmente dallo *statu quo*, ma nulla si è deciso e nulla probabilmente si deciderà prima del ritorno del principe Napoleone. Intanto i nemici d'Italia si agitano e vorrebbero trar profitto dall'appoggio loro recato dal generale; però credo assicurarvi che lo *statu quo* non durerà molto a lungo, sebbene sia certo che siamo ancora lontani da uno scioglimento definitivo. Mi si afferma che la sventata spedizione contro il Tirolo abbia fatto buonissima impressione sull'animo dell'imperatore, che pare più che mai compreso della necessità di muovere un passo risoluto.

Gli affari del Messico privano di ogni interesse qualunque altra questione. Il governo si mostra vivamente preoccupato della situazione creatagli dalla partenza delle due altre potenze, e, malgrado quello che ci si disse sinora, pensa sul serio di trarsi di impaccio. Considerazioni politiche e finanziarie a vero dire raccomandano una tale misura e secondo ogni probabilità il governo l'ammette; anzi si va dicendo che le nostre truppe si recherebbero in Messico, vi proclamerebbero il nuovo governo, quindi si ritirerebbero lasciando che i partiti si acconcino a modo loro.

Non so qual significato io debba attribuire alla notizia dell'arrivo dell'arciduca Massimiliano; ma anzi tutto conviene non dimenticare che primo a pubblicarla fu il *Pays*, il giornale meno bene informato di quanti si stampano a Parigi.

L'*Esprit public* pretende sapere essere stato deciso nel Consiglio dei ministri di ieri l'invio di nuovi rinforzi; io credo che questa rivelazione sia inesatta come tutte le altre che sino ad ora ci venne ammanendo.

I rappresentanti degli Stati Uniti, che si trovano qui, smentirono categoricamente le dicerie secondo le quali gli Stati federali vorrebbero intervenire negli affari del Messico.

Ci aspettiamo la notizia della presa di Messico, e già l'imperatore ha deciso di far tirare il cannone agli Invalidi in occasione di questo fatto di arme, come avvenne quando si seppe l'occupazione di Pekino, che *terminò* la campagna della China. Questa decisione è considerata come un indizio delle risoluzioni attribuite, a torto od a ragione, al governo dell'imperatore.

Il signor Fould combatte l'invio di nuovi rinforzi e lo si spiega facilmente. Infatti il corpo spedizionario di Messico costa alla Francia 300 mila franchi al giorno, non senza far calcolo delle spese inerenti alla nostra squadra. Per far fronte a queste spese straordinarie se dovessero oltre misura prolungarsi, il governo sarebbe costretto a contrattare un nuovo imprestito, cosa che il ministro delle finanze vorrebbe evitare.

Si stanno per ispedire colà delle suore di carità in servizio dell'ospitale marittimo di Veracruz, ove la febbre gialla fin dal 13 aprile infierisce con grande intensità. Il signor Lallement, medico in capo della spedizione, pochi giorni prima della sua morte diresse al governo un importantissima memoria sulla febbre gialla, di cui fu vittima più tardi.

Monsignor Chigi, nunzio della Santa Sede, darà domani un pranzo al generale Goyon, a cui sarà invitato anche il ministro della guerra. Il sobborgo S. Germano si propone di festeggiare questo nuovo campione del papato. Noi ci siamo sovente shiesti che cosa deve pensare un certo personaggio quando vede che calore, del quali approva i consigli, sono accarezzati da' suoi nemici più accaniti. La situazione infatti è abbastanza strana.

La Commissione del bilancio sta per accordarsi del tutto col governo, il quale ha ceduto quanto all'imposta sul sale, e la Commissione dal canto suo accetta quella sullo zucchero e sulle carrozze. La discussione quindi potrà cominciare quanto prima.

L'imperatore non si recherà a Fontainebleau, come si è voluto far credere. Sua Maestà rimarrà a Saint Cloud fino al 25 del mese venturo, donde quindi si recherà a Vichy.

Credesi che il governo russo facendo alla Porta delle proposte, che essa rifiuta, sia d'accordo col governo delle Tuileries.

È morto a Lugano il colonnello Giacomo Luvini Persighini nell'età di 68 anni. Il Canton Ticino e la Svizzera hanno perduto nel signor Luvini un patriota distinto ed un eloquente oratore che ebbe moltissima parte nei fatti politici di quel paese dal 1830 sino adesso.

Leggiamo nelle ultime notizie del *Pays* del 24:

Si crede generalmente che il signor de Goyon non ritornerà a Roma e sarà nominato senatore.

Finora non si parla della partenza del marchese di La Valette.

Ha preso da qualche giorno consistenza la voce che per l'ambasciata di Roma si avrebbe in vista un illustre maresciallo, il quale riunirebbe ai poteri di ministro plenipotenziario alcune attribuzioni del comando del corpo d'occupazione.

Noi diamo queste notizie con riserva e per tenere i nostri lettori al corrente di tutto ciò che si riferisce alla questione romana.

— L'arciduca Massimiliano, fratello dell'imperatore d'Austria, è aspettato a Bruxelles. Si crede che verrà quindi a Parigi dove non si fermerà che due o tre giorni.

— Le ultime notizie del Messico annunziano che il signor Gonzalès Echeverria, uno dei ministri del governo di Juarez, ha dato la propria demissione che è stata accettata.

Si legge nella *Patrie* del 24:

Si è sparsa la voce che il corpo francese di spedizione nel Messico debba essere richiamato.

Crediamo di sapere che questa notizia è affatto inesatta.

Si assicura inoltre che l'invio di rinforzi sarebbe deciso in massima ma che non si penserà a prendere questo provvedimento se non quando i francesi saranno entrati nella città di Messico.

— I giornali di Madrid del 20 ci recano il rendiconto della discussione ch'ebbe luogo nella Camera dei deputati spagnuola relativamente agli affari del Messico.

Il ministro degli affari esteri ha risposto in modo assai ambiguo alle interpellanze dei membri della opposizione.

Ha approvato l'operato del generale Prim, dichiarando al tempo stesso che la risponsabilità di quanto è avvenuto non va addossata solamente al governo spagnuolo, ma deve essere divisa da tutti gli alleati.

Ha rifiutato di presentare i documenti relativi a questa vertenza e di prendere alcun impegno intorno all'epoca in cui sarà in grado di comunicarli alle Camere.

— I giornali di Vienna smentiscono la notizia che il sig. di Schmerling si dispongo ad abbandonare il ministero. Vi saranno però, a quanto pare, modificazioni nel gabinetto austriaco. L'arciduca Ranieri lascerà la presidenza del Consiglio, perchè a cagione della risponsabilità ministeriale, si credono incompatibili le funzioni ministeriali colla posizione di un principe imperiale. Si tratta eziandio di rimpiazzare il ministro delle finanze, signor di Plener, come pure il ministro della giustizia. Finalmente il ministro della marina e del commercio verrebbe esonerato d'uno de' suoi portafogli.

Scrivono da Berlino al *Botschafter*:

Nei circoli della Corte si narrano alcuni particolari intorno ad una comunicazione trasmessa dall'elettore di Assia Cassel alla Corte di Berlino. Egli dimostrò la propria meraviglia che si fosse ravvisata un'offesa nell'accoglienza fatta al generale Willisen, mentre non aveva pensato ad offendere; inoltre dichiarò di aver ricevuto il generale colla stessa *stima* colla quale aveva accolti gli altri inviati; che d'altronde la questione principale consisteva nella strana richiesta che cambiasse il proprio ministero.

Ammesso che il generale Willisen fosse stato offeso, i suoi ministri non c'entrerebbero per nulla. L'offesa sarebbe partita da lui stesso e non dal ministero, e tutt'al più si potrebbe chiedere la sua destituzione e non quella de' suoi ministri.

Si legge nella *Patrie* del 23:

Le nostre lettere di Beyrouth ci annunziano che i lavori della Commissione incaricata di regolare l'indennità dovuta ai cristiani proseguono, ma non sono vicini ad essere terminati, a cagione della loro estensione e delle difficoltà che presentano.

Alcune bande di drusi continuano ad infestare le strade. Verso il fine d'aprile un missionario protestante è stato ucciso col suo domestico presso Alessandretta; due altri cristiani sono stati assassinati nelle vicinanze del Haouran. Si dice perfino che il principe di Galles corse pericolo di venire assalito sulla strada da Gerusalemme a Damasco da una banda di drusi, i quali però appena conosciuto con chi avevano da fare, si sono affrettati a trasformarsi in scorta d'onore.

Regna nel paese un vivo malcontento proveniente dallo aver il governo quasi raddoppiato i diritti di dogana.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

È raro che i fondi pubblici subiscano tante oscillazioni come in questa settimana. Sotto l'influenza delle condizioni interne e della quistione del Messico, la rendita discendeva rapidamente da 71 50 a 71 30, 71 15, 71, 70 75. La speculazione al ribasso ha allora creduto giunto il momento opportuno di fare un grande sforzo, appoggiandosi alle voci di probabilità di nuovi disordini, alla protesta di Garibaldi, al ribasso de' fondi francesi. Le offerte si succedevano senza interruzione ed i prezzi cadevano a 70 50, 70 25, 70, 69 90 e perfino 69 75.

Il ribasso di 1 75 in quattro giorni ha per un istante prodotto una specie di paralisia. A 69 70 vi sarebbero stati compratori, ma i venditori cominciarono a titubare e quasi si mostrarono inquieti, temendo di esser sorchiati.

La Borsa di giovedì rimase senza affari; solo più tardi cominciò a dichiararsi il rialzo, e la reazione è stata vigorosa. Da 69 70 i corsi salirono rapidamente a 70, 70 50, 70 75, continuarono nella Borsa di sabbato a 71, 71 25, 71 50 e dopo la chiusura della Borsa si fecero affari a 71 70 e 71 75.

Le grandi fluttuazioni de'corsi in questo mese danno ragione di prevedere che sino alla liquidazione si faranno molti sforzi da una parte e dall'altra pel rialzo e pel ribasso. La speculazione non ha lavorato da parecchi mesi, con tanta attività come in questo ed i contrasti dovevano per conseguenza esserne più evidenti. L'aumento dello sconto della Banca d'Inghilterra non ha avuto alcuna influenza sugli affari, come pure la minor abbondanza del numerario sul mercato. Si fecero contrattazioni per fine prossimo a 71 50 corrispondenti a 69, staccato il coupon. Se ne potrebbe conchiudere che la bassezza del prezzo allontana la possibilità che i corsi indietreggino di nuovo; ma quando il movimento non è preparato e diretto dal corso regolare degli affari e dalla situazione del mercato pecuniario, bensì dalla speculazione, non si può prevedere con qualche fondamento se i corsi rialzeranno o ribasseranno. Quello ch'è certo si è che i capitali trovano nella rendita un impiego lucroso e che ciò che potrà realmente influire sul credito sarà l'esposizione della situazione del tesoro, che il ministero delle finanze presenterà alle Camere.

Le azioni della Banca nazionale seguirono le vicende della rendita. Esse caddero a 1300 e risalirono a 1304, 1308, 1310.

Le azioni della Cassa di commercio sono a 202.

Le notizie dell'andamento de'bachi da seta non sono più tanto confortanti. Giunte alla quarta età alcune partite soffrono e già si comincia a sentire delle lagnanze. Il raccolto quindi sembra non abbia ad esser migliore dell'anno scorso, ma bisogna andar a rilento nell'accoglier le notizie, essendo contraddittorie più che mai.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 maggio.

Leggesi nel *Moniteur*:

Lord Palmerston ha esagerato l'effettivo dell'armata francese. Realmente l'armata attiva è di 409,000 uomini e 203,000 la riserva.

Scutari, 23. I turchi hanno occupato il distretto di Vassovich; entrano oggi presso Spush nel territorio montenegrino. È attesa una battaglia decisiva.

Belgrado, 24. Avendo il bascià rifiutato di dare soddisfazione per gli eccessi dei soldati turchi, la Servia ha deciso di non conseguare più ai turchi i delinquenti, ma li punirà essa stessa.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

MAGAZZINO DI NOVITÀ dei Fratelli **VARIGLIA**, via Doragrossa, angolo del Seminario, Torino. — Specialità per confezione — Sciallì, Cachemires delle Indie e di Francia — Seterie — Stampati — Merinos — Mussoline — Organdie — Foulards, ecc.

LODE AL MERITO.

Io sottoscritto reputo sacro dovere di gratitudine rendere di pubblica ragione che sofferendo da più anni un'affezione artritide-reumatica-vaga, che mi cagionava atroci dolori, dopo di essermi sottoposto a più cure, e preso diversi rimedi, senza sentirne veruno giovamento, rivoltomi quindi non per fede, ma per disperazione alla sala magnetica diretta dal'a signora Angela Garino, via Lagrange N. 21, Torino, ed eseguita la cura prescritami dalla sua chiaroveggente sonnambula, ebbi la consolazione di vedermi perfettamente guarito nel breve spazio di quindici giorni, per cui lieto e riconoscente gliene rendo questo pubblico attestato.

GIACOMO BUCCIOLONE
via Lagrange N. 31, Torino.

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali inglesi, francesi, tedeschi e spagnuoli.

dell' autorità ed i diritti e la forza del governo. Ma come la paura degli uni si verrà dileguando, come il pericolo si crederà allontanato, come si sarà calmata l' indegnazione, si ritornerà alla condizione di prima.

Per evitare questo ritorno non vi è che un mezzo; che il ministero sia omogeneo e che la riunione degli uomini che lo compongono sia tutto un programma. Ora non lo è; noi non vogliamo far riviste retrospettive, ma non possiamo lasciare che si perpetuino errori che confondono i propositi e le distinzioni de' partiti e tendono a dare alle più elevate questioni di principii l'aspetto di meschine querele di persone.

QUESTIONE ROMANA

Malgrado il dispaccio telegrafico che annunzia il definitivo richiamo del generale Goyon da Roma, crediamo opportuno di riferire il seguente brano di una corrispondenza da Parigi, in data 22 corrente, all' *Independance Belge*, perchè contiene alcuni ragguagli, l'interesse dei quali non viene scemato dal sovraccitato dispaccio:

I fautori del potere temporale affermano che il maresciallo Randon ha annunziato al generale Goyon che ritornerà a Roma fra un mese colla conferma di tutti i suoi poteri. Inoltre, si parla d'una missione particolare affidata al cardinale Morlot a Roma, dove si preparerebbe per l'arcivescovo di Parigi un appartamento nel palazzo dell'ambasciata. Ciò naturalmente ha dato pretesto alla diceria che il prelato verrà sostituito più o meno officiosamente al marchese di La Valette, come rappresentante del governo imperiale.

Ammesso che monsignor Morlot parta e che siano veri i preparativi fatti all'ambasciata per ricevarlo, tutto ciò non prova che l'arcivescovo di Parigi sia per diventare una specie d'ambasciatore *in partibus*.

Quanto alle speranze che il maresciallo Randon avrebbe creduto di poter dare al comandante della guarnigione francese a Roma, non si può mettere in dubbio la buona fede dell'onorevole ministro della guerra. Ma nessuno ignora che il maresciallo è quasi solo a difendere la politica papale nel consiglio dell'imperatore. Egli è adunque possibile che il ministro della guerra si sia abbandonato in questa circostanza ad illusioni ed abbia scambiato i propri desideri colla realtà. Io al contrario, ricevo dal mio canto delle informazioni che mi raffermano nella convinzione che se il governo non procede così alacremente nella questione romana come lo richiederebbero i suoi veri interessi uniti a quelli dell'Italia, tuttavia si guarderà bene dall'indietreggiare e distruggere la sua opera di emancipazione, giacchè ben conosce che quelle tarde concessioni non gli riconcilierebbero il partito legittimista ed il clericale e gli torrebbero tutto quell'appoggio che ha potuto trovare nelle opinioni liberali e democratiche. Mi viene a tale riguardo comunicato il seguente particolare, a dir vero retrospettivo, ma assai interessante.

Partendo da Roma, il generale di Goyon avrebbe indirizzato alle truppe un ordine del giorno, nel quale dichiarava che nulla era mutato nella politica del governo e nei doveri del corpo d'occupazione chiamato a difendere la Santa Sede.

Il telegrafo non ci aveva dato che un sunto assai incompleto di questo documento, il quale, a quanto pare, impegnava in modo abbastanza formale la politica del governo. Il testo genuino di quest'ordine del giorno, non appena giunto a Parigi, sarebbe stato comunicato dal marchese di La Valette al signor Thouvenel che lo avrebbe fatto leggere dall'imperatore. Gli è allora, assicurasi, che S. M. avrebbe formalmente promesso il ritorno del marchese di La Valette a Roma ed il mantenimento della politica rappresentata da questo onorevole diplomatico. Nel caso in cui l'imperatore credesse conveniente di mutar parere, e sacrificare il signor di La Valette al suo antagonista, non v'ha dubbio che il signor Thouvenel non vorrebbe nè potrebbe conservare un momento di più il portafoglio degli affari esteri. E ben si sa da ognuno che l'imperatore non acconsente facilmente a privarsi dei servizi dei suoi ministri e specialmente di quelli che gli hanno dato prove di devozione e d'abilità.

Soggiungerò che, nel corpo diplomatico, nessuno dubita che il governo imperiale non s'adoperi per giungere ad una soluzione della questione romana, quantunque lo faccia lentamente e con eccessivi riguardi al Santo Padre. Ed ora, se si bada alle ultime testimonianze ufficiali della politica governativa, alle parole pronunziate, tre giorni or sono, dal signor Rouland sulle congregazioni, alla circolare del signor di Persigny, relativa alla perdita della cittadinanza per parte di quei francesi che presero servizio nell'esercito pontificio (circolare discutibile sotto l'aspetto legale, ma che ha tendenze nette e precise), difficilmente si crederà che il governo francese voglia indietreggiare.

GIUDIZI DELLA STAMPA INGLESE.

Leggiamo nel *Morning Post*:

Le notizie recentemente divulgate intorno alla divisata spedizione garibaldina contro il Tirolo, la quale doveva essere capitanata da ufficiali garibaldini, della sua scoperta avvenuta abbastanza in tempo per parte del governo italiano, dell' arresto dei suoi capi a Brescia, dei vani tentativi di Garibaldi stesso per ottenere la loro liberazione, e finalmente quello del fatale tafferuglio in conseguenza dell'assalto fatto per liberare i prigionieri colla violenza, tutte queste notizie saranno motivo di profondo e sincero rammarico per tutti i veri amici d'Italia tanto nella penisola che fuori. Ma sebbene motivo di rammarico, non faranno guari stupore alle persone intelligenti. Però che sia dovuto grande elogio alle autorità locali per la prontezza colla quale agirono per reprimere il tentato movimento e insieme per arrestarne gli autori. Sarebbe però impossibile di assolvere il presente primo ministro italiano, sig. Rattazzi, e i suoi colleghi nel gabinetto della responsabilità di aver contribuito fino ad un certo punto allo scoppio garibaldino, contro il quale essi devono agire. Come il pescatore nel racconto orientale, permisero, anzi invitarono il genio a venir fuori dal piccolo vaso nel quale era confinato, ed ora che questa apparizione signoreggia sugli Apennini e si stende dalle coste del Mediterraneo a quelle dell' Adriatico, trovano non essere un'impresa così facile a riconsegnarlo nella stretta prigione sotto il suggello di Salomone.

Egli è al paragone di poca importanza il determinare se questa spedizione meditata ma prevenuta, fosse il concetto individuale di Garibaldi stesso, oppure il pensiero de' suoi più ardenti ed irrequieti seguaci. Chiedendo le scarcerazioni degli ufiziali arrestati, apponendo la sua firma ai proclami nei quali tentativi equalmente insensati vengono virtualmente consigliati al popolo romano, ma sopratutto colla tacita approvazione data al linguaggio straordinario del principale suo organo nella stampa italiana (*Il Diritto*) Garibaldi ha reso suoi propri gli atti de' suoi ufficiali, qualunque sia stato il suo precedente contegno. L'alleanza fra il signor Rattazzi e il soldato capo della democrazia italiana è stata di brevissima durata. Noi ci avventurammo a pronosticare che così sarebbe stato, al tempo stesso in cui fu proclamata con tanta ostentazione. Osservammo allora: « O Garibaldi è stato crudelmente ingannato, o egli è stato iniziato dal signor Rattazzi in disegni politici e militari, la cui esistenza fu con molta cura tenuta nascosta agli ordinarii uomini politici. » Forse non saremmo guari incorsi in errore se avessimo tosto affermato che Garibaldi fosse stato in effetto indotto in inganno da quelle stesse straordinarie confidenze. Havvi ogni ragion di credere che la buona intelligenza esistente fra il signor Rattazzi e Garibaldi prima della caduta del gabinetto Ricasoli e l'aperta alleanza fra i due dopo l'ingresso del signor Rattazzi al ministero, fosse fondata o cementata da una precisa promessa fatta dal signor Rattazzi, che qualora una spedizione garibaldina fosse diretta contro le coste austriache della Dalmazia, allo scopo di promuovere un' insurrezione tanto in Ungheria che nella Venezia, il governo italiano favrebbe annuito al tentativo e incoraggiatolo segretamente.

Presso Garibaldi insistevano fortemente per questa impresa i suoi compagni d'armi, veneziani ed ungheresi. Senza dubbio militavano contro questo procedere ragioni politiche molto serie; ma queste erano tenute in disparte da Rattazzi; e su quanto concerne Garibaldi esse appartenevano alla classe delle considerazioni di prudenza che egli sembra affatto incapace di ponderare ed anche d'intendere.

Il forte di Garibaldi non sta certamente nella sua politica di applicazione. Havvi un Garibaldi epico ed eroico, che sulla lunga tela della storia comparirà nelle proporzioni colossali di un Achille o di un Cuor di leone.

Questo è il Garibaldi che in un fragile battello s'affida al mare in burrasca, che compie con rapidità senza esempio le più faticose e diuturne marcie; che irrompe contro la bocca del cannone che spanda la morte intorno; che disperde gli eserciti dinanzi a sè come polvere al vento. Havvi un altro Garibaldi che può collocarsi fra le creazioni idilliche di Teocrito; un sognatore gentile, meditabondo, malinconico, il Garibaldi, la cui vita domestica a Caprera fu descritta con tanta verità ed ampiezza dal suo devoto amico colonnello Vecchi. Di lui sappiamo che dopo aver mandato a riposare i suoi ospiti, egli è capace di girare alcune ore in cerca di un agnello smarrito, che recherà alla propria propria casa nelle sue braccia, lo farà giacere presso di sè, gli darà un pezzo di spugna imbevuta nel latte a succhiare per tenerlo tranquillo affinchè nessuno sappia dell'atto gentile da lui compiuto. Ci si narra pure di lui com'egli rifletta sui modi in cui il grande spirito della vita eterna si manifesta in tutti gli oggetti naturali della sua isola; come le piante, gli alberi fruttiferi, le dure rocce di granito abbiano ciascheduno la propria anima particolare. Ma quando da questo guerriero sentimentale, da questo Achille Werther, ci volgiamo all'altro Garibaldi, al politico nell'azione, non possiamo non riconoscere un grande scapito. In questo carattere egli sembra incapace di riconoscere l'elementare assioma politico, cioè che il governo stabilito nella sua Italia rigenerata deve avere esclusivamente la facoltà di fare la pace e la guerra. Ma più assai che Garibaldi stesso, sono i suoi seguaci che vorrebbero egli possedesse su tutta la penisola italiana un'autorità coordinata a quella del Re Vittorio Emanuele. Più garibaldini che il loro capo, vorrebbero creare in suo nome uno stato nello stato. Alludiamo naturalmente agli esaggerati del suo partito. Imperocchè Garibaldi ha ora tanto quanto il Re Vittorio Emanuele il suo proprio Parlamento e i suoi propri ministri; la sua destra e la sua sinistra, il suo centro, il suo centro destro, il suo centro sinistro; i suoi Rattazzi, i suoi Ricasoli, i suoi Cordova, i suoi Depretis. Questo stato di cose è assai deplorabile.

Sarebbe di poco vantaggio l'aver distrutto un dualismo fra l'Italia settentrionale e l'Italia meridionale, fra Torino e Napoli se dovesse soltanto sostituirsi un altro dualismo fra un governo stabilito e un governo garibaldino che si estendesse egualmente sull'Italia settentrionale e meridionale. Per giungere a questo punto, non si può negare, ha contribuito assai il civettare del signor Rattazzi con Garibaldi. Ed ora il primo ministro italiano deve pagarne il fio.

Crediamo opportuno di raccogliere dalla stampa tedesca, e sopratutto dall'austriaca o soggetta agli influssi dell'Austria, i giudizi e i ragguagli sulla tentata spedizione del Tirolo.

A questo riguardo riferiamo la seguente corrispondenza da Verona 20 maggio, alla *Presse* di Vienna, lasciandone però a lei tutta la risponsabilità, ignorando noi l'esistenza del proclama a cui accenna:

Quantunque nessuno dubiti che il colpo di mano testè ideato contro il Tirolo meridionale non dovesse essere eseguito col consenso e sotto la direzione di Garibaldi, havvi anche un documento che circola fra gli italianissimi e che viene in appoggio dell'opinione generale.

Questo documento è un appello di Garibaldi alle popolazioni della Venezia, che non doveva essere pubblicato se non dopo alcune eventualità previste. In questo appello si eccitavano i veneti a seguitare l'esempio dei loro valorosi fratelli del Tirolo ed a sollevarsi come un sol uomo per discacciare dal l'Italia la *canaglia tedesca* (senza aver veduto il documento a cui si accenna, siamo certi che per lo meno si sarà detto *austriaca* e non *tedesca*).

Ecco l'ultima frase di questo documento:

« Coraggio e fede. Noi non resteremo soli poichè fra qualche giorno 100,000 bravi soldati italiani accorreranno al nostro soccorso, e Vittorio Emanuele non verrà ultimo ad arrischiare la sua vita e la sua corona per la liberazione dei suoi ben amati figli della Venezia. »

La fuga di vari italianissimi di qui e dal Tirolo dopo che il piano fu sventato rende più che probabile che Garibaldi avesse delle intelligenze col partito rivoluzionario, e che il disegno avesse per base una sollevazione simultanea delle popolazioni della Venezia e del Tirolo meridionale, perchè infatti da qualche giorno scomparvero molti fra quelli ch'erano sospetti di queste intelligenze.

Si scrive da Venezia, 21 maggio, alla *Gazzetta austriaca*:

È cosa certa che il nostro governo, già da lungo tempo, era in cognizione della divisata invasione dei volontari nel Tirolo italiano, giacchè nei primi giorni del corrente mese la polizia venne a scoprir in Udine un esteso complotto politico; in conseguenza di che furono arrestati parecchi individui, tra i quali due impiegati di finanza.

Uno di questi impiegati teneva una specie di presidenza nella direzione delle feste da farsi al *Re dell'isola delle capre* (!) nell'occasione del suo prossimo arrivo. Il medesimo impiegato s'occupava nell'allestire bandiere ed altri emblemi rivoluzionarii. Nella sua casa e perfino nel di lui ufficio, l'autorità di pubblica sicurezza ebbe a scoprire bandiere e coccarde tricolori.

Il *Journal des Débats* ha la seguente corrispondenza da Francoforte, 20 maggio:

Il presidente della Dieta, barone di Kübeck, ricevette questa mattina un dispaccio telegrafico del conte di Rechberg, col quale il ministro degli affari esteri austriaco gli comunica la risoluzione del suo governo di inviare nell'Assia Elettorale un corpo d'armata eguale in forza ed in numero a quello della Prussia, per occupare indefinitamente quel principato fino a che il principe elettore non dia una piena ed intera soddisfazione alle lagnanze contenute nella nota del 17 corrente.

L'inviato prussiano, signor di Sydow, abbandonò oggi con tutto il personale della legazione la città di Cassel; il palazzo fu chiuso senza che vi si lasciasse un solo impiegato per la spedizione degli affari correnti. Dal canto suo, il signor di Baumbach, inviato dell'Assia presso la corte di Berlino, ha immediatamente ricevuto un ordine eguale. Tutte le relazioni diplomatiche si trovano adunque interrotte di fatto. È impossibile prevedere le conseguenze che potranno essere occasionate in Germania da una occupazione militare prussiana. In ogni modo è una nuova causa di debolezza da aggiungersi a tutte quelle, che rendono così precaria l'esistenza della Confederazione germanica di fronte alle potenze straniere. Sotto il punto di vista del diritto, nessun uomo assennato di Francoforte approva la condotta isolata che la Prussia, membro della Confederazione, credette dover tenere in tutta questa vertenza, condotta che di consenso dello stesso gabinetto di Berlino, era stata deferita alla Dieta. Questa assemblea avava deciso il giorno 13, con una maggioranza di 12 voti, compreso quello del delegato prussiano, di invitare il principe elettore a ritirare la sua deliberazione del 21 aprile, relativa al nuovo modo di elezione per le nomine dei membri della seconda Camera. Il principe si era assoggettato alla decisione della Dieta, che sola aveva riconosciuto competente in ogni conflitto che avrebbe potuto sorgere tra i diversi sovrani tedeschi ed i loro sudditi rispettivi.

Sotto questo rapporto la questione era adunque regolata e la Dieta si disponeva a procedere alla nomina dei due commissarii, che dovevano immediatamente portarsi a Cassel onde ristabilirvi la costituzione abolita nel 1831, eliminando tutte quelle disposizioni democratiche che fossero trovate contrarie a quelle generali che dopo il patto federale del 1810 regolavano gli stati della Confederazione.

Tutto mi pareva fosse perfettamente in regola ed approvato, colla cooperazione della Prussia, dagli altri governi; quando si seppe con meraviglia che si inviava un ambasciatore straordinario nella persona del generale prussiano Willisen, incaricato dal suo sovrano di rimettere all'Elettore una lettera autografa proibitiva. È nota l'accoglienza fatta dal principe, che come membro della Confederazione poteva attemperare alle risoluzioni della Dieta, potere politico supremo in Germania, ma che non poteva obbedire alle ingiunzioni, che il governo prussiano gli significava, per mezzo del generale Willisen, suo inviato straordinario.

L'affare adunque prese oggi una piega tale, che l'Austria, desiderosa anzi tutto di conservare la sua alta influenza che da tanto tempo esercita in Germania, non permetterebbe ad un'armata prussiana di invadere da sola uno degli stati indipendenti della Confederazione, qualunque sia il pretesto che il gabinetto di Berlino potesse allegare a giustificazione di questa misura isolata.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. Re presiedette il Consiglio dei ministri.

Privativa postale. È pubblicata la legge colla data 3 corrente, per la privativa postale.

Corse di cavalli. Al breve cenno fatto nel foglio precedente delle corse ch' ebbero luogo ieri, aggiungiamo i seguenti particolari:

Si diede il segno della prima corsa alle 3 3/4 per cavalle e cavalli interi italiani di età non minore di anni 3. Vinse il 1° premio il *S. Martino* (baio) del sig. Ercole Turati; e il 2° il *Palestro* (morello) del conte Gerolamo Fenaroli. Il premio era della Società ippica italiana in lire 7,500 e distanza di 3000 metri, che fu corsa dal *Palestro* in min. 3' 31".

Alla 2 a corsa, stabilita per cavalle e cavalli interi di tutte le razze d'anni 3 e più, vinse il 1° premio lo *Stenterello* (baio) del conte Giovanni Nigra, correndo in min. 3' 41" la distanza pure di 3000 metri. Il 2° fu vinto dal *Bolero* (baio scuro) del marchese Giovanni Costabili. Il premio, in 3000 lire, fu dono della Società.

Per la corsa al trotto per cavalle e cavalli di tutte le razze d'anni 3 e più, erano stabilite lire 1600 (premio anche questo della Società) e metri 3000 circa. *Osserva* (roano) del sig. Giovita Averoldi riportò il primo premio giungendo alla meta in min. 5' 50"; e *Bruno* (baio scuro) del marchese Giorgio Raimondi ottenne il 2° toccando il segno tre secondi dopo.

Nella 4.a ed ultima corsa con premio di L. 2000 del ministero di agricoltura, industria e commercio e con distanza di 2500 circa metri eranvi il *Forget-me-not* (baio) del sig. Francesco Pooti e il *Bolero* del marchese Costabili. Già vincitore una volta il Bolero vinse in questa il 1° premio correndo minuti 3' 8". Il Forget-me-not venne il 2° rimanendo addietro di soli due secondi. Questa corsa era per cavalle e cavalli italiani d'anni 3 e più.

Lo spettacolo che nel mattino pareva minacciato di pioggia, ebbe in tutta la sua durata propizio il tempo e riuscì graditissimo a tutti.

Tiro nazionale. A riparazione di un' omissione occorsa ier l'altro nel pubblicare i nomi dei signori componenti il Comitato esecutivo del tiro a segno nazionale, notiamo che fra essi devesi comprendere il signor avvocato Iuva consigliere municipale.

Società degli impiegati civili. Nella sedula tenutasi la sera del 24 corr. dalla Società degli impiegati civili ne fu approvato lo statuto ad una ragguardevole maggioranza di voti: la Commissione la quale lo aveva preparato dichiarò di astenersi dal votare per un riguardo di delicatezza. Nella stessa riunione fu con apposito ordine del giorno deliberato che siano considerati come soci primarii e vadano esenti dalla tassa di buon ingresso di L. 24 coloro che trasmetteranno la loro adesione prima della scadenza del mese di agosto prossimo.

La nomina dei membri dell' amministrazione centrale avrà luogo di qui ad un mese, e siccome li medesimi dovranno essere eletti, a termine dello statuto, fra i soci residenti nella capitale, così sarà fatto stampare un elenco coi nomi di tutti gli adesionisti da distribuirsi a ciascuno di essi.

La Commissione predetta è autorizzata ad esigere fin d'ora le quota sociali e ciò per poter far fronte alle spese occorrenti.

Amnistie. Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore.

È probabile cosa, per quanto si dice, che per la prossima festa dello Statuto saranno considerati come non avvenuti i reali decreti che, dietro parere dei consigli di disciplina reggimentali, aveano privato di grado e dell' impiego per fatti non conosciuti da qualche sessanta dei tribunali ordinari, e per causa di matrimonio contratto senza l'autorizzazione del governo. Con questa grazia il magnanimo Vittorio Emanuele II toglierebbe dalla miseria molte spose e ridonerebbe alla patria il braccio di alcuni ufficiali valorosi. Guai all' ufficiale che s' incamora di una donna ricca di virtù e povera dei beni di fortuna!

Noi riconosciamo la savierza della legge riguardo al matrimonio degli ufficiali; ma fra tante colpe che meritano perdono vi ha pur quella a cui sia spinta l'amore e spesso volte un debito d'onore.

Amenità giornalistiche. — Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Un altro giorno è la *Opinione* e gli uomini del suo partito che fanno le loro condizioni al ministero, e gli domandano, in compenso dell'appoggio che gli offrono, misure estreme — processi — vendette — scioglimento di comitati — limitazioni di libertà — e altra, che s'intende, la loro parte nel potere.

Ad un giornale serio che dicesse altr' menti varrebbe la pena di chiedere dove attinse argomento a così false asserzioni. Ma i giornali che fanno ridere hanno i loro privilegi e solo resta a giudi-

carsi se la corbelleria inventata abbia o no avuto il leporc che vi si era cercato.

Evasione di carcere. — Leggesi nella *Lombardia* di Mila o del 25 corr. :

Ieri notte dalle carceri del Castello evasero per una finestra mal custodita otto dei soldati napoletani ch'erano stati condannati quali complici dell'omicidio consumato (come altra volta accennammo) da uno di essi nell' ospedale di S. Ambrogio, sulla persona di un sergente del loro reggimento. — Uno degli evasi si è consegnato ieri sera.

Arresto di malandrini. Leggesi nella *Politica del popolo* di Milano del 26 corrente:

Ieri sera verso le dieci, per opera di alcuni militi di guardia nazionale in servizio, vennero arrestati quattro malandrini nascosti in un appartamento di casa Soncino.

Perquisizioni all'Associazione emancipatrice. Il *Movimento* di Genova del 25 corrente reca:

Questa mattina gli approcci del N. 15 in via Giulia erano impediti da una folla compatta che non si apriva se non per dar passaggio a questori, assessori e guardie di pubblica sicurezza.

Al N. 15, come tutti sanno, è l' ufizio del Comitato di provvedimento, ora Associazione emancipatrice. Ivi fu fatta una perquisizione, che deve essere stata condotta in tutte le forme, poichè durò dalle ore 4 fino alle ore 9 antimeridiane.

Nessuno trovavasi nell'ufficio, sicchè l'autorità ebbe a sfondare la porta.

Processo di Bologna. — Il *Corriere dell' Emilia* del 25 maggio aggiunge i seguenti particolari a complemento di quanto abbiamo detto nel nostro numero di ieri sul processo pei fatti di Bologna :

In seguito al verdetto negativo dei giurati, per quanto riguardava il resto di ribellione, furono gli accusati tutti assolti, tranne otto che per insulto alla pubblica forza vennero condannati ad alcuni mesi di carcere; e siccome venne loro computato il carcere sofferto, così essi pure furono rimessi liberi.

Guardia nazionale di Bologna. — Il *Monitore di Bologna* del 25 maggio reca :

Stamane la nostra guardia nazionale, dopo le operate riforme, ripentrava in attività. Sulla piazza d'armi, alla Montagnola, erano sul primo mattino radunate per battaglioni in massa a capo le rispettive bandiere, le due legioni di città della guardia nazionale, insieme alla sua squadra di cavalleria ed alla compagnia di artiglieria, non che agli allievi delle scuole tecniche, le cui teste di colonna furono percorse dal maggior generale comandante sig. cav. Boldoni, accompagnato dall'assessore municipale, faciente funzione di sindaco e dal a Giunta comunitativa, che dopo prendevan posto presso l'altare, eretto sull'emiciclo dei pubblici giardini, assistendo, fra le armonie della banda, alla santa messa, appresso la quale avveniva la presentazione e ricognizione dei comandanti superiori, degli ufficiali e sotto-ufficiali, al che seguiva la prestazione del giuramento di fedeltà al Re ed alle bandiere.

Ilcdette avvenuto in bell'ordine, al cospetto dello stato maggiore e di numeroso popolo festante, dava termine alla militare solennità.

In questa occasione, il sig. maggior generale comandante pubblicava quanto appresso:

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI BOLOGNA.

Ordine del giorno.

Ufficiali, sott'ufficiali e militi!

Per le cose vostre più care, la famiglia e la patria, queste armi vi affida oggi le nazione; e la bandiera è il segno visibile in cui i grandi propositi e i fatti da cui sorge ora la grandezza d'Italia tutti insieme raccolgersi, dal sangue dei martiri fino al valore del Re che, siccome è il primo a combattere, così anche è il primo ad osservare le leggi. I governi dei despoti violavano i penetrali più sacri delle vostre case per cercarvi un ferro qualunque; e bastava una canna di fucile, un nastro coi colori nazionali per trascinarvi alle prigione e talvolta anche al patibolo. Il governo del Re arma invece alla luce del sole liberi cittadini, perchè la libertà colla spada dall'una mano e le leggi dall'altra non teme contro di sè nè congiure nè assalti da popoli educati alla virtù, fondamento di civiltà.

Vostro adunque sono da oggi queste armi e queste bandiere, e la patria ed il Re si fidano del giuramento fatto innanzi a Dio ed agli uomini. Osservatelo colla stessa fede con cui i vostri avi scolpivano *Libertas* sulle torri e sulle mura della vostra gloriosa Bologna. Siate gelosi del vostro diritto, e quando prendete in mano le armi, si dilegui dai vostri occhi ogni particolare interesse; perocchè la legge dà a tutti agio di attendere alle cure della famiglia vegliando al bene della patria.

All'opera adunque, e al cospetto dei cittadini armati per la libertà e per le leggi cada anche l'ultima baldanza dei nostri nemici.

Bologna, 25 maggio 1862.

Il Maggiore generale
C. BOLDONI.

Decesso. Nel giorno 21 maggio corrente cessava di vivere in Livorno il cavaliere Carlo Martellini capitano di fregata, già comandante la marina toscana e capitano del porto di Livorno.

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta del 24 maggio.

Presenti il sindaco ed i consiglieri Gerbaix di Sonnaz, Mottura, Lavini, Gay di Quarti, Farcito di Vinca, Carmagnola, Corsi di Bosnasco, Moris, Maffoni, Gamba, Java, Rignon, conte Felice Agodino, Baricco, Pateri, Laclaire, Sclopis di Salerano, Sella Alessandro, Tecchio, Nomis di Cossilla, Bollati, Villa, Peyron, Notta, Duprè, Abbene, Colla, Rignon cav. Egidio.

Il consigliere Farcito riferisce le liste elettorali politiche per il corrente anno, ed il Consiglio le rivede e stabilisce nella cifra di elettori 4,396.

Il sindaco porge comunicazione ed il Consiglio dà atto di una lettera del presidente della Società degli esercenti pel canone gabellario, colla quale dichiarasi per la Società stessa di accettare la concessione del canone medesimo per un nuovo triennio mercè la corrispondone chiesta dal municipio di L. 720,000 annue.

Il consigliere Di Cossilla, ex-sindaco, dà lettura del conto per l'esercizio 1861, ed il sindaco porge quindi lettura della relazione dei consiglieri Duprè e Mottura sul conto materiale del tesoriere. Il Consiglio approva i presentati conti, e sulla proposta del consigliere Sclopis ne delibera la stampa colle unite relazioni e vota atti di gradimento alla Giunta per il regolare esercizio da essa tenuto del bilancio civico nello scorso anno.

Sulla proposta della Giunta il Consiglio approva il progetto di trasporto del canale detto dell'Arsenale autorizza la occorrente spesa di L. 64,000, di cui 37,000 a prelevarsi sui fondi materiali di cassa perchè concernenti ad opere da eseguirsi ancora nell'anno corrente, salva però la questione del carico della spesa stessa che resta a definirsi tra il municipio e le finanze dello stato.

Il sindaco presenta la relazione del conto d'esercizio 1861 della Cassa di risparmio ed il Consiglio ne delibera il deposito nella civica segreteria e la stampa negli *Atti municipali*.

Il sindaco dà comunicazione ed il Consiglio atto della rinuncia che fa il signor Antonio Riberi alla concessione della sepoltura fatta dal municipio per la salma del comm. Riberi a titolo di onoranza per l'illustre cittadino, occorrendo per le proporzioni del monumento che sia erigendosi, un'edicola, di cui l'erede suddetto intende fare l'acquisto.

In conseguenza dell'adottato riordinamento del servizio di estinzione degli incendi occorrendo la somma di L. 50m. per spese di primo stabilimento e simili, il Consiglio autorizza il prelevamento de'la somma medesima sui fondi materiali di cassa.

Intesa relazione sui terreni fabbricabili già venduti, e ritenuto come col corrente mese scada il termine fissato per le offerte di acquisto sotto condizione dell'asta pubblica, di quelli che rimasero invenduti, il Consiglio autorizza la Giunta a rice vere offerta anche dopo, tal termine da accettarsi per trattativa privata, fermo rimanendo tutte le altre condizioni di favore si generali che speciali.

A nome della Giunta il consigliere Baricco prende a riferire sull'offerta che avrebbe fatto al municipio la marchesa Giulietta Falletti di Barolo di costruire a sue spese e mantenere in perpetuo una chiesa parrocchiale nel borgo Vanchiglia sotto condizione che il municipio ceda gratuitamente alcuni suoi terreni da occuparsi per la costruzione medesima, assegni alla parrocch a la congrua di L. 500, e concorra nella spesa con una somma di L. 50m. La Giunta propone che tale generosa offerta sia accolta con riconoscenza.

I consiglieri Lavini, Di Cossilla, Sclopis e Agodino, ricordate le tante e sì proficue istituzioni dalla signora marchesa fondate a pro della popolazione torinese, accennato pure come alla munificenza del marchese di lei marito si debba in gran parte, se la città possiede un Camposanto, che è uno dei suoi più cospicui monumenti; con belle parole appoggiano vivamente la proposta, augurandosi che a tre simili offerte possano presentarsi per la costruzione di altre chiese nei borghi S. Salvario e di S. Donato che ne difettano.

Quindi dietro loro mozione il Consiglio unanime dichiara accettare l'offerta della sig.a marchesa di Barolo con tutte le condizioni poste a carico del municipio, vota alla nobil donna, alla insigne benefattrice vivi atti di riconoscenza a nome della popolazione in tanto quisa da lei e dal defunto suo marito continuamente beneficata; determina apporre via *Barolo* alla via ora dei *Mucchi*, che conduce alla nuova chiesa; ed incarica il sindaco e l'assessore Baricco di recare in persona alla signora marchesa copia autentica di questa deliberazione.

Ad invito del sindaco l'assessore Agodino espone il corso della pratica relativa alla erezione del monumento a Pietro Micca, stato fuso nell'arsenale di questa città; e sulla di lui proposta il Consiglio dà un mandato di fiducia alla Giunta per la scelta del sito in cui dovrà essere collocato; approva il disegno del piedestallo e manda questo eseguirsi al più presto onde l'inaugurazione del monumento possa aver luogo colla festività del tiro nazionale nel prossimo settembre.

Infine si procede alla estrazione dei 12 consiglieri che debbono cessare dalla carica per la prescritta rinnovazione del quinto del Consiglio. Risultano estratti i consiglieri Maffoni, Abbene, Chiaves, Domenici, Baruffi, Carmagnola, Colla, Nomis di Cossilla, Borio, Baricco, Miglietti, Lucerna di Rorà.

La seduta è quindi sciolta.

Il segretario
FAVA.

Morti consegnati all'ufizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 25 fino alle 4 del 26 maggio.

Aimone Maria nata Celestino, d'anni 57, di Pavia, lavandaia; Operti Costanzo, id. 52, di Bra, negoziante; Rolando Bartolomeo, id. 51, di Valperga, muratore; Carassetti Maria, id. 12, di Torino; Ottolenghi Ester nata Forte, id. 57, di Sabbioneta; Rosso Giovanna, id. 31, di Torino, negoziante; Chianale Giacomo, id. 70, di Bonzo, pastore; Serena Modesta nata Berrone, id. 32, di Scarnafigi; Cerutti Adelaide nata Pavetti, id. 28, di Torino; Merlino Teresa nata Serra, id. 44, di Leyni, contadina; Ollivero Margherita na'a Massola, id. 31, di Chiusa, contadina; Enrico Domenico, id. 15, di Montanaro; Giudice Angela, id. 11, di Cepino; Marzolino Biagio Marcello, id. 23, di Vernante, contadino; Viglino Giovanni, id. 73, di Cortemiglia, servo; Morazzano Giuseppa, id. 65, di Moncalvo, cucitrice; Graziano Gio. Antonio, id. 73, d' Asti, contadino; Rodella Carlo Antonio, id. 33, di Castelvèro, R. impiegato; più, 6 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Il generale Garibaldi è aspettato a Como domani, anniversario del combattimento di S. Fermo nel 1859.

Il ministro Depretis è ritornato iersera (domenica) dalla Sicilia.

Il comm. Capriolo, segretario generale del ministero dell'interno, ristabilito nella salute, ha ripreso oggi le sue funzioni.

A Firenze sono state sequestrate ieri parecchie casse di fucili, acquistate per conto privato e nell' intento, credesi, di armare de'volontari per una spedizione.

In seguito di questo sequestro furono fatti alcuni arresti.

S. A. R. il principe di Carignano è partito iersera per Londra.

I RR. Principi partiranno il 2 giugno prossimo per l'Oriente, accompagnati dal generale Rossi e dal prof. Sismonda. Eglino erano stati invitati dall' imperatore Napoleone ad assistere al campo di Chalons; ma il viaggio che imprendono li impedisce di accettare l'invito.

Il *Diritto* dichiara pienamente falso quanto scrisse l'*Italie* d'un colloquio del generale Garibaldi col generale Sanfront, inviato da S. M. il Re a Trescorre, per dissuadere Garibaldi dalla spedizione del Tirolo.

Noi non abbiamo ad intervenire in questa faccenda: anzi, benchè le nostre private informazioni ci facessero credere inesatta la risposta che l'*Italie* attribuiva al generale Garibaldi, ci siamo astenuti dal farne parola, perchè non ci sembrava opportuno la stampa si mischiasse d'una missione privata e delicata affidata da' Re ad un suo aiutante di campo.

Malgrado la smentita del *Diritto*, l'*Italie* sostiene tuttavia l'autenticità del suo racconto e delle parole da lei riferite.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

Un dispaccio da Roma, in data del 24, annunzia l'arrivo in quella città del signor Lambert inviato straordinario del re Radama II.

Il sig. Lambert si è recato a Roma per intavolare trattative intorno ad alcune questioni concernenti gli interessi cattolici a Madagascar. Sarà fra breve ricavuto dal Santo Padre, al quale secondo quanto si dice, consegnerà una lettera del re Radama.

Il *Pays*, dal suo canto, scrive che Radama II sarà fra non molto riconosciuto re di Madagascar dalle principali potenze d'Europa. La sua incoronazione avrà luogo probabilmente verso il fine del mese di luglio.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 25:

L'inaugurazione ufficiale del campo di Chalons è fissata pel 26.

Il ruolo che il comando del medesimo è affidato al maresciallo Canrobert.

— Il principe di Galles è giunto il 9 maggio a Costantinopoli, scortato dal *Taif* che portava la bandiera del capitano bascià e da una parte della flotta turca.

Leggesi nella *Patrie* del 25:

Si assicura che il signor di Bismark-Schönhausen è nominato ambasciatore di Prussia a Parigi, in luogo del conte di Pourtalès.

Si legge nello stesso giornale:

Una lettera da Londra in data del 23 maggio ci reca le informazioni seguenti, delle quali crediamo di poter guarentire l'esattezza:

Gli inglesi riferendosi dall'azione comune a Orizaba, sono stati messi da questa considerazione principale, che, avendo essi nel Messico non più di 800 uomini, si sarebbero trovati, durante tutta la campagna, in uno stato d'inferiorità troppo grande rispetto ai loro alleati; la qual cosa avrebbe, secondo loro, vivamente impressionate le popolazioni e diminuito il prestigio dell'Inghilterra in America.

Ma ritraendosi dalla convenzione per un motivo di questo genere, gli inglesi non si opporranno allo stabilimento di un governo durevole e regolare nel Messico ed il loro ministro, che riprenderà le sue funzioni nella capitale messicana, sarà in grado di giudicare sino a qual punto siano regolari le operazioni che devono aver luogo per consultare il popolo intorno al governo che intende di scegliere per l'avvenire.

Si legge nelle ultime notizie della *Presse* del 25:

La questione messicana preoccupa ogni di maggiormente l'opinione pubblica, e si crede che il signor Thouvenel abbia intenzione di pubblicare nuove spiegazioni intorno ad essa.

Pare certo che il generale Miramon, allo sbarco del quale si era opposto l'ammiraglio inglese Dunlop e che si era di nuovo imbarcato per la Spagna, ora ripartirà pel Messico.

Miramon va a congiungere la propria influenza a quella d'Almonte ed a provocare dei *pronunciamientos*.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Ragusa, 23 *maggio*.

Dervisch bascià tentò invano di sforzare il passaggio a Deuza. Ne seguì una pugna sanguinosa con grandi perdite d'ambe le parti. Dicesi che fra i morti turchi siano Mehemed bey, Arram capo degli arnauti e parecchi ufficiali di stato maggiore. Dervisch si portò poi con forze considerevoli a Banjani per passare la linea a Nicksich.

Un dispaccio posteriore da Ragusa reca che nella battaglia di Deuza le perdite dei turchi sarebbero ammontate a 1600 uomini, quelle dei montenegrini a 450.

Roma, 25 *maggio*.

Ieri vi fu concistoro con 34 cardinali e 155 vescovi.

Napoli, 25 *maggio*.

Ieri, 30 briganti presentaronsi volontariamente al sotto-prefetto di Avezzano. Il capo brigante Pezzi ferito si costituì al sindaco di Cotanzano.

La compagnia dell' 8° fanteria mise in fuga una banda a Casone e Filiasi nel circondario di Ariano. I briganti perdettero nello scontro 6 uomini, 12 cavalli, armi e munizioni.

Parigi, 26 *maggio*.

Leggesi nel *Moniteur*:

L'imperatore avendo deciso che in seguito alla riduzione dell'effettivo dell'armata il corpo d'occupazione di Roma dovesse essere sottoposta ad una nuova organizzazione, il generale Goyon fu chiamato a riprendere servizio presso S. M.

In attestato delle sua alta soddisfazione lo imperatore lo nominò senatore.

Lo stesso *Moniteur* reca i decreti di nomina dei senatori Chasseloup Laubat, Goyon ed Ingres.

Nel bollettino politico il *Moniteur* riproduce un articolo della *Patrie* d'ieri che critica severamente la condotta di Prim nel Messico.

Nuova York, 15 *maggio*.

Il *maire* e gli *aldermens* di Nuova Orléans furono arrestati. Venne proclamato lo stato d'assedio. Furono distrutti i depositi di cotone, di zucchero e di melazzo in Memphis.

I federali occuparono Norfolk senza resistenza; i separatisti fecero saltare all'aria il *Merrimac*. Mac'ellan trovasi a venti miglia da Richmond. La squadra federale attacco Mobile. Il risultato dell'attacco non è conosciuto. Dicesi che il *Monitor* ed altri navigli federali siano in viaggio per Richmond. Il blocco di Nuova Orléans, di Beaufort e di Porto-reale cesserà ai primi di giugno, sotto certe condizioni. Il blocco degli altri porti continuerà.

I prezzi dei cotoni sono deboli.

Beauregard fortifica Corinth.

Parigi, 26 *maggio*.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

		maggio 24	maggio 26
Fondi francesi	3 0/0	70 25	70 25
Id. id.	4 1/2 0/0	97 60	97 50
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/8	92 1/8
Id. in liquid. p. fine magg.			
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 80	71 25
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 70	70 90
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		828	828
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		376	380
Id. Id. Lomb.-Venete		593	595
Id. Id. Romane		322	323
Id. Id. Austriache		520	—

Napoli, 26 *maggio*.

Fu battuta ai confini presso Carsoli una banda di 40 briganti. Molti furono i feriti e gli uccisi. I superstiti furono tutti fatti prigionieri e condotti a Carsoli. Fu arrestato il capo banda Girolami. Tre disparei concordi spediti da Ariano, da Foggia e da Caserta annunciano la distatta delle bande di briganti riunite alle grotte.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

26 *maggio* 1862

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt.	71 10	71 05 30 giug.

Torino, presso i **FRATELLI BOCCA**, librai via Carlo Alberto

MARC

OU

LES ENFANTS DE L'AVEUGLE

par **JEAN-ÉTIENNE DE CAMILLE** (*Gianstefano Marchese*)

ROMANZO CONTEMPORANEO. — 2 vol.

ALBERGO SVIZZERO TENUTO DA LORENZO VALLARINO

in Savona, piazza del Teatro

Grandi e piccoli appartamenti, camere separate — Pranzi a prezzi fissi ed alla carta — Ristoratore e pensione — Bagni di mare e di acqua dolce — Scuderie e rimesse chiuse, a comodo dei signori che desiderassero onorare questo albergo in occasione della stagione dei bagni — Il servizio non lascierà nulla a desiderare; il tutto a prezzi moderatissimi.

LETTERE IN CRISTALLO DORATE E IN COLORI

per applicare sui vetri dei negozi

Si ricevono le commissioni via Nuova, n. 16, seconda corte, piano terreno, nel Laboratorio di cappelli di paglia, ove sono visibili i campioni.

OGNI GENERE di **BIGLIETTI DI LOTTERIE DI STATO**

Anche di quelli al prezzo minimo di **12 LIRE**, tutti solidamente guarentiti e concorrenti a premii di scudi di Firenze 100,000, 50,000, 30,000, 20,000, 10,000, 5,000, 4,000, 3,000, 2,000, 1,000, 600, ecc., sono rilasciati direttamente dalla Casa sottoscritta, la quale s'incarica di eseguire prontamente le commissioni relative, ed offre inoltre dei vantaggi che facilitano a tutti la partecipazione ai premii. — Si daranno tutti gli schiarimenti desiderabili.

LUIGI WOLFF BANCHIERE IN AMBURGO.

CASSA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA FRANCESE

D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

MUTUE ED A PREMIO FISSO

E CONTRO I SINISTRI SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 9 settembre 1841, Decreti 19 marzo 1850, 12 marzo 1856 e 6 marzo 1858;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regii Decreti 21 agosto 1853, 28 novembre e 4 dicembre 1858.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

CAPITALE SOCIALE ***SEI MILIONI*** DI FRANCHI

ed i ***Palazzi*** in via Ménars, n. 2 e 4.

Direttore generale sig. **T. Cloquemin.**

Direttore in Torino sig. Avvocato **Donna.**

Commissario Regio presso la Direzione di Torino sig. Commend. **Moncalì.**

Situazione finanziaria delle Associazioni mutue

al 30 giugno 1861

Fr. 157,721,978 63 di capitale sottoscritto	Fr. 98,547,629 02 di capitale incassato

Associazioni Dotali pei fanciulli d'ambo i sessi, non maggiori d'anni dieci.
Associazioni generali per le persone d'ogni età e d'ogni sesso.
Contro Assicurazioni delle somme versate nelle Associazioni Mutue.
Assicurazioni di capitali tanto in caso di vita che in caso di morte.
Assicurazioni di Rendite vitalizie sopra una o più persone, con godimento immediato o differito.

LA PATERNA

COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONI

A PREMIO FISSO

SUGL'INCENDI, L'ESPLOSIONE DEL GAZ, RISCHI DI TRASPORTO SULLE FERROVIE

AUTORIZZATA IN FRANCIA

con Ordinanza 2 ottobre 1843 e Decreto 11 agosto 1856;

NEGLI ANTICHI STATI SARDI

con Regio Decreto 12 marzo 1855.

Stabilita in Parigi, via Ménars, n. 4.

Avente sede in Torino, via d'Angennes, n. 12.

Direttore generale **T. Cloquemin.**

Direttore in Torino *Avvocato* **Donna.**

CAPITALE SOCIALE **SEI MILIONI** DI FRANCHI

Situazione della Compagnia

al 1° gennaio 1861

Fr. 14,620,241,979 — Capitali assicurati	Fr. 14,578,214 76 Premi a ricevarsi

Fr. 10,194,858 32
Sinistri pagati

MALATTIE SEGRETE

Specialità del prof. **DE BERNARDINI** *pric. in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Guarigione garantita, pronta, igienica e radicale

La **Injezione balsamico-profilatica** guarisce in 1 o 2 giorni le *gonorree* incipienti o croniche, *goccette* e *fiori bianchi* per l'indiviabile proprietà balsamica, e per l'altra profilatica è un sicuro preservativo dagli effetti del contagio. — Prezzo fr. 6.1'astuccio col necessario. (Effetti garantiti).

Deposito generale a Genova alla farmacia Brunzo, a *Londra*, M. Barclay e Sons, Farringdon street, 95, *City*. Succursale a Torino Caresio, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Torino, già Barbié. — Il principali farmacisti d'Italia e d'Inghilterra.

SOCIETÀ INDUSTRIALE

PER

L'ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA E PER LE FORNITURE MILITARI.

Questa Società, che ha sede in Firenze, fu costituita in accomandita con atto rogato dal sig. Domenico del fu Pietro Biagi, notaro residente in Firenze, in data del 3 marzo 1862, con un fondo capitale di **40 milioni di lire italiane** ripartito in tante azioni di it. lire UNA, rimborsabile per intiero con un fondo d'ammortizzazione, e *premio eventuale da Lire 1 50 fino a Lire 20,000 per azione*, mediante ANNUA ESTRAZIONE a sorte.

Le azioni hanno diritto alla percezione degli utili.

Ha per iscopo di contribuire al più sollecito ARMAMENTO DELLA NAZIONE ITALIANA: *a)* Istituendo in vari punti d'Italia fabbriche, depositi d'armi, ed oggetti per uso militare. *b)* Assumendo forniture militari d'ogni specie occorrenti ai soldati della nazione, nei bisogni ordinari ed eventuali di essa.

Comitato di Patronato

Generale **Garibaldi Giuseppe**, Presidente — Generale Gius. Avezzana, deputato al Parlamento — Generale G. La Masa — Generale G. Principe Carini, aiutante di campo di S. M. — Generale Vincenzo Orsini — Generale Marchese Livio Zambeccari — Generale cav. Dunne — Principe Francesco Pardo — Avv. Gottardo Delfinoni — Marchese Pio Romagnoli — Conte Pompeo di Campello, senatore del regno — Conte Nicola Monti — Barone Mazzietta di Juliano — Colonnello Dowling — Avv. Gius. Montanelli, deputato al Parlamento — Avv. Luigi Minervini, deputato al Parlamento — Antonio Mordini, deputato al Parlamento — Conte Aurelio Saffi, deputato al Parlamento — Mariano Ruggero, deputato al Parlamento — Luigi Revelli, possidente — Dottore Giuseppe Sestini — G'andomenico Romani — Marchese Lorenzo Niccolini — Conte Enrico Moretti — Marchese Azzolino — Cav. Verano Casanova — Colonnello Eugenio Michelozzi — Cav. Sebastiano Fenzi — Marchese Luigi Niccolini — Conte cav. Cesare Montesperelli — Nobile Neri Fortini — Nobile Luigi Tanfani — Cav. Filippo Cauceì Molara, colonnello — Colonnello Pietro Balzani — Capitano Domenico Cattaneo — Capitano Agostino Masini — Cav. Guglielmo De' Pazzi, deputato al Parlamento — Conte Guglielmo Alberti — Avv. Gio. Battista Trambetta — Giuseppe Dolfi.

Banchieri della Società

Milano, Giulio cav. Bellinzaghi — *Bologna*, Marzoli Cicognari e C.— *Genova*, Parodi e C. — *Firenze*, Fenzi cav. Emanuele e C. — *Torino*, Tachis Levi e C. —*Livorno*, Y. W. Smithson — *Forlì*, Domenico Roselli — *Ancona*, Daniele Beretta e C. — *Ferrara*, Leon Borghi e C. — *Ravenna*, Malagola Gabici e C.— *Perugia*, Giacomo Calderoni — *Orvieto*, Sebastiano Felici — *Modena*, Abram Verona — *Reggio*, Amadio Levi — *Parma*, L. Laurenti — *Napoli*, Meuricoffre e C.— *Messina*, Gio. Walser e C. — *Palermo*, Nicolò Basso e Figlio — *Piacenza*, Atanasio Camozzi — *Pesaro*, Giuseppe Viterbo.

I *Programmi*, gli *Statuti*, e le *Azioni* si possono avere presso la **Direzione generale della Società in Firenze**, via della Condotta, n. 616, piano primo, in Torino presso i **fratelli Delsoglio**, cambisti in via Nuova, casa Mola, e presso gli **Agenti** della medesima in ogni città d'Italia.

TAPPEZZERIE IN CARTA

con grande ribasso, via Po, n. 35, casa dell'Ospedale di Carità, presso **Alessio Salvatore.**

UNICA E GRANDIOSA FABBRICA

in Torino, via Nizza, n. 43

D'ARMI BIANCHE E GUERNITURE MILITARI

I sottoscritti avvisano i Negozianti d'armi bianche e i Direttori di Collegi militari, essere la loro Fabbrica nazionale in pieno esercizio e trovarsi in caso di poter soddisfare con prontezza e zelo a qualunque commissione di cui venissero onorati. Emancipandosi dall'estero, essi possono concorrere, sia per la modicità dei prezzi che per la finitezza del lavoro, con qualunque altra fabbrica, e da ciò osano sperare un numeroso concorso.

Antonio Sichling e C. *(Ufficio in via Valentino, 2).*

AL NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI FILATI

di R. CARISIO-BRUNETTI e F.°

via Milano, nn. 1 e 6,

Si è rinnovato lo speciale e grandioso assortimento in **maglierie, calzetterie, biancheria** di casa e **tessuti** diversi; **flanelle** fine, **mutande, corpetti, calze, sottane, fazzoletti, mantileria, tele** di filo e di cotone per camicie e lenzuola, **mussole** per **rideaux, coperte**, e generi relativi.

Massima discretezza nei prezzi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALI

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, esc.* preparato a freddo da **P. LISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue de Lombards*, Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

---

VESCICANTI D'ALBESPEYRES, i soli specialmente adottati negli spedali civili e militari di Francia, per ordine del Consiglio di sanità. Essi operano in poche ore, e si conservano indefinitamente. La **Carta d'Albespeyres** mantiene in seguito da sè sola una sufficiente evaporazione abbondante e regolare, senza odore, nè dolore. Da più di 10 anni raccomandati dalle commissioni mediche, e qui fra i più rari miglioramenti di cui un medico debba prender nota (*V. Institut medical*). Il nome dell'inventore Albespeyres è impresso su ciascun foglio. A Parigi, *faubourg St Denis*, 86, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti delle migliori specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure le **Capsule Raquin** al Copahu puro, approvate dall'Accademia di medicina francese come superiori a tutte le altre. Vedi il rapporto, tradotto in inglese, tedesco, spagnuolo ed italiano che avviluppa ciascuna boccetta.

Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COSTIX** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 4.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

POUDRE DE ROGÉ

PURGATIVE AUSSI SÛRE QU'AGRÉABLE

La ***POUDRE ROGÉ*** serve a preparare la **limonata purgativa gazosa** a 30 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La **Polvere Rogé** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

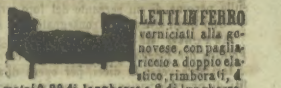
Bella Locanda a Parigi

HOTEL DE RUSSIE

2, Boulevard des Italiens, 2

Posizione unica, eleganza, economia, combinando lusso e buon vivere — Camere da fr. 3 a 10. — Sciolti da fr. 4 a 15 — Tavola rotonda a fr. 4 — Vini eccellenti — Servizio estivo.

A. GRANARA Proprietario



LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con paglia riccio a doppio elastico, rimborsati, a metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli: casa Calosso (Affaneare).

MALATTIE, CURA del D. CHABLE

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *ruscel* e il *catarro della vescica*, e fortificare i tessuti indebeliti, emedelo eccellente Sciroppo di Cubebe di Berso del D.r Chable e la sua Iniezione. Prezzo 6 fr. — Sciroppo vegetale sudorifero preferibile al Rob, il migliore depurativo conosciuto. — Bagno minerale e Pomata antiereticà di un effetto pronto. — Emorroidi, polmia che guarisce in tre giorni.

PILLOLE DI SCORDOINA SMITH

contro la gotta ed i reumi

Tolgono in poche ore il dolore gottoso anche violento, calmano e distruggono i reumi acuti e cronici.

I depositi sono: *Alessandria* Basilio; *Torino*, Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi: *Bologna*, Zarri.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande Medaglia in oro)

Il **Sciroppo del Dott. Delabarre**, cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi, farmacia Bécat. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia. — Prezzo fr. 4.

SISTEMA SOLLIER il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e Legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolita e Laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni, ciascun bastoncino 20 cent.

Buoni **Rasoi** di Sheffield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

CALVIZIE. L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquali è di una efficacia riconosciuta contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli***, la ***calvizie***, l'***alopecia***, ecc. Ha ottenuto l'autorizzazione del Consiglio di medicina di Pietroburgo, e da molti anni adottato dall'elegante società russa e gode di un eguale favore in Francia. *Prezzo fr. 20.*

Torino, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ANTIGOTTOSO *Genevoix*. — L'OLIO PURO DI CASTAGNE d'India è il migliore rimedio esterno della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie. Quest'olio è impiegato con successo da più di venti anni dai principali medici di Francia. Prezzo 5 e 10 fr. Parigi, E. Genevoix, 14, rue des Beaux Arts. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un'istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

MALATTIE *degli occhi* guarite radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, aneurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Boa farm., rue des *Six-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

DOLORI e **Reumatismi** guariti prontamente col Balsamo Irlandese di D. D. PERRAUD. Numerosi certificati ne attestano la sua reale efficacia.

Vendesi al prezzo di 3 fr. il vaso da Depanis e da Bonzani in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

*Tip. dell'*Opinione *diretta da* C. Carbone